



📖 📖 📖 📖 - **LIBRI RICEVUTI IN REDAZIONE:** 📖 **Il mio canto in un mondo di cielo**, poema di Donato Palmieri, 1983. 📖 **Obblighi del cuore**, poesie di Carmela Parlato, A. Lalli Editore, Poggibonsi, 1984. 📖 **Gli angeli amici miei**, poesie di Loretta Nunziata, Ed. Centro Loretta, Segezia, 2015. 📖 **Poesie**, di Mariagina Bonciani, Edizioni Elicon, Arezzo, 2012. 📖 **Ps. Ti penso**, raccolta di poesie Haiku, di Monica Fiorentino, Lacasadigould.it Edizioni, 2016. 📖 **Come un'odissea**, poesie di Francesco Terrone, Guido Miano Editore, Milano, 2016. 📖 **Gocce nell'oceano**, racconti di Adalgisa Licastro, Carta e Penna Editore, Torino, 2015. 📖 **Quel grattacielo nel bosco**, racconti di Fabio Clerici, TraccePerLaMeta Edizioni, Sesto Calende, 2016. 📖 **La vita è amore**, poesie di Giovanna Abbate, Trapani, 2016. 📖 **Notiziario letterario Accademia Parthenope**, a cura di Giuseppe Sorrentini, Alezio, 2016. 📖 **Pause di vita**, poesie e dipinti di Vittorio "Nino" Martin, Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2016. 📖 **Verso il tramonto**, poesie di Francesca Marenco Spanu, Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2015. 📖 📖 📖 📖 📖

LA RIVISTA CRESCE CON IL TUO ABBONAMENTO, PERCIO' RINNOVA LA TUA QUOTA ASSOCIATIVA 2017 APPENA PUOI. - GRAZIE A TUTTI VOI!



Caro Pasquale, permettimi ora di esternarti alcune mie spontanee riflessioni che, dopo una parentesi silenziosa, mi riportano a te. Nel vivere la quotidianità, ci accade spesso di incontrare, magari virtualmente, persone con le quali potremmo

condividere pensieri e ideali, ma ci lasciamo sfuggire le opportunità per dedicarci ai tanti impegni di ordinaria amministrazione. Esiste, tuttavia, una circostanza in cui qualcosa di loro ci colpisce, ed è allora che si accende in noi una piccola lanterna che può trasformarsi in un faro, a mano a mano che il pensiero s'impegna ad andare oltre le prime impressioni. E' accaduto a me quando, riordinando delle riviste, mi sono soffermata a leggere alcune pagine del n. 73 di "Poeti nella società". A catturarmi è stata la lirica: "L'eredità spirituale", tratta dal tuo volume: "Da sabato a lunedì". L'ho trovata bellissima!!! Poche volte mi è capitato di provare, insieme a un brivido d'emozione, un profondo apprezzamento per il significato umano della stessa e per l'amorevolezza di un saluto che, nitido nell'evidenziare la certezza di un distacco obbligato, comunica con dolce serenità una malinconia rassicurante, confermando ai propri figli la costante presenza del "dopo", con i versi: "un giorno vi proteggerò da luogo ameno / oltre il tramonto dei sogni e delle rinunce". Ben lungi da pesanti paternalismi, tu poeta e padre, lasci a chi ami: "poche pietruzze d'oro ripescate nel fiume della vita". Da uomo e da genitore, offri loro la tua ricchezza interiore fatta di *rispetto* per gli altri, di *onestà*, di *bontà*, di *Amore*. La tua religiosità che è fede, dà sostegno, forza e coraggio nell'inevitabile prospettiva di un futuro abbandono. Nell'allegorica immagine del volo di un gabbiano, tu Pasquale, offri la promessa di una presenza protettiva sulla tua casa, per perpetrare il tuo amore ormai libero dai imiti del tempo. Della tua poesia efficace e vera, potrei dire tant'altro, ma lascio alla bellezza dei versi lo spessore dei tuoi sentimenti. Io che li condivido e li apprezzo, ti sento vicino con fraterno affetto. Un caro abbraccio. **Adalgisa Licastro** – Bari

Figli miei voglio lasciarvi la mia ricchezza fatta di fiabe non sempre a lieto fine, fatta di stelle affaticate che si coprono gli occhi per non rivedere la malignità degli uomini.

Lascio a voi le banali cose che ho raccolto: poche pietruzze d'oro ripescate nel fiume della vita, lungo rive pietrose, o intorno le scogliere dove i gabbiani dormono solenni.

Vi lascio il dovere e il rispetto per gli altri, l'onestà che ha sempre avvolto mio padre, la bontà che ha offerto ad altri mia madre e l'amore che ho avuto per loro e per voi.

Vi rimetto il mio ricordo come una gioia cosparsa nel cielo sopra una veste bianca e vi lascio il diritto alla pace e alla libertà con un filo di memorie fatto di nostalgie ridisegnate sotto un firmamento di stelle.

Sono un uomo che ha capito piccole cose a volte senza un senso né ombra di pace. Cosciente della mia forza ho sfidato tutti e ho vissuto giorni ricchi di colori e suoni.

Ora sulla vita riposa la carezza della sera, mentre bianchi uccelli si tuffano nel cielo. È un amico il gabbiano che vola sulla casa molto più di tanti sconosciuti che conosco.

Un giorno vi proteggerò da luogo ameno oltre il tramonto dei sogni e delle rinunce, dove finalmente non sarò mai più indotto a combattere con gli uomini e con la vita.

Ora che perfino il giorno diventa polvere e il sole mi scalda il viso con discrezione, mi ritrovo a svagare nei giardini del cielo come un'anima che insegue il suo ideale e non saprò mai se sarò demone o angelo.

Ora forse è vicina l'ora di conoscere Dio!

Quando sarò oltre il crepuscolo del tempo in uno spazio fatto di arbitrio e di silenzio, allora la mia immagine sarà solo memoria, un punto scuro come una rondine in fuga.

Pasquale Francischetti, dal volume "Da Sabato a Lunedì" Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2015. Volume da richiedere inviando una banca nota da 5 euro, per spese di spedizione.

IMPEDITA DAL DESTINO

Allora:
se avessimo potuto
vederci separati
nelle nostre parti
d'acqua e vino;
avremmo potuto, anticiparci
il cosa e il come
saremmo diventati
nel nostro essere visibili.

Lo stesso,
avrebbe potuto essere
per l'opaco di noi
da interpretare, rimasto
tale e quale, nascosto dentro.

Tutto ciò, ci ha impedito
di raggiungere uniti
il traguardo finale
prefissato.
La definitiva partenza
del tuo assoluto non ritorno
m'ha messo fuori concorso...
Seppur mai pensai di trovarmi
con te in competizione.

S'è persa così,
l'unica occasione
per la quale avremmo potuto
raccontare, a figli e nipoti
la qualità della nostra unione.

Enrico Ettore Baisi
Fosdinovo (MS)

SALUBRE SORRISO

Quando, m'assale
la nostalgia
e, m'attanaglia
la tristezza:
do voce ad un nostro
motivo.

Come, appassionata
carezza, mi ritorna
la freschezza
del tuo salubre
sorriso.

Enrico Ettore Baisi
Fosdinovo (MS)

VERSO IL MONDO

Nel porto della speme
mi arenai
venendo dalle tenebre.
Osservai
i relitti tornare
sospinti dall'onda
impetuosa,
ribelle all'ardire
della flotta
che balda
s'era avviata.
Stoicamente
mi scagliai
quindi
anch'io ruggendo
contro la buia procella ...
ed ancora combatto
per veder la luce.

Antonio Basile
Marano di Napoli

MUTAZIONI

Sono sceso anch'io
per le vie del mondo,
nel lungo palpitare
delle strade
per incontrare un canto
o un tenero abbraccio
di una sera.

Nel proseguire incerto
su binari
illuminati da alterne lune
a malincuore,
complice il tempo
e tutto ciò che v'ha a finire,
ho rinunciato
al fragile elenco
dei miei sogni.

Claudio Perillo
Casalnuovo (NA)

BISOGNO DI MUSICA

I suoni
di note
stonate
non portano
solievo
alcuno
all'anima
inquieta.
Ci vogliono
i ritmi
soavi
di musica
d'amore
a darle
ristoro
e pace.

Baldassarre Turco
Rapallo (GE)

www.poetinellasocieta.it/Turco

**STRIDONO LE FOGLIE
CADUTE**

La terra mastica foglie
dove passo in silenzio.
La giovinezza è fuggita
con la ricchezza dei sogni.

Mi restano molti dubbi
e la risata del vento
che si perde
nel buio che incombe.

Forse come i rami
secchi dell'inverno,
attendo il germogliare
della primavera.

Stridono le foglie cadute
sotto i miei passi.
Solo per loro
non ci sarà speranza.

Maria Squeglia – Caserta

Mettiamo a disposizione i quaderni eventualmente disponibili al costo di Euro **5,00** (per costo spedizione) per **un solo** quaderno da scegliere tra quelli sotto elencati. Chi invece invierà 10 euro, potrà richiedere 3 quaderni per la relativa spedizione.

ELENCO QUADERNI DISPONIBILI

Isabella Michela Affinito: **Insolite composizioni 1°, 2°, 6°, 7° e 8° vol.** 📖 **Ciro Carfora: La forma ignuda e In sintesi di dolce acredine**, Carfora & Martin: **Itinerario passionale** (connubio tra poesia e pittura). 📖 **Rosaria Carfora: La medaglia a due facce.** 📖 **Gianluigi Esposito: Quanno 'a penna sciulia.** 📖 **Pasquale Francischetti: Tram di periferia, Dio mio, perché...? e Da Sabato a Lunedì.** 📖 **Giulio Giliberti: Il tenore Franco Orlando, Cento primavera e quattro mesi e Briciole e... scintille.** 📖 **Carmine Manzi: Vittorio Martin Artista del cuore.** 📖 **Vittorio "Nino" Martin: Stevenà amore mio.** 📖 **Giovanni Moccia: La nobile casata Moccia.** 📖 **Pietro Nigro: Notazioni estemporanee 3° volume.** 📖 **Alessandro Paliotti: Primi assaggi d'autunno.** 📖 **Ernesto Papandrea: Armando Reale, Domenico Sculli e L'Associazione umanitaria A.I.V.O.B.** 📖 **Leonardo Selvaggi: Il dissolversi dell'uomo moderno - Vittorio Martin e la speranza di rinascita del borgo** (Saggi sull'opera di Vittorio Martin) e **Luce e saggezza nella poesia di Pasquale Francischetti.** 📖 **Francesca Marenco Spanu: Verso il tramonto.** 📖 **Giusy Villa: I giorni dell'addio.** 📖 📖 📖

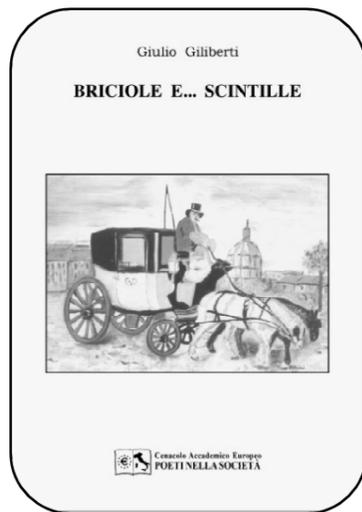
**LIBRI EVENTUALMENTE DISPONIBILI
COSTO DI SPEDIZIONE: 10 EURO**

📖 **Pasquale Francischetti: I colori dell'emozione.** 📖 **Giulio Giliberti: Avventure di vita reale.** 📖 **Vittorio "Nino" Martin: Pause di vita e La rotta del cuore.** 📖 **Girolamo Mennella: Novelle, Saggi, Poesie e Recensioni.** 📖 **Donato Palmieri: L'ultima speranza.** 📖 **Ernesto Papandrea: Il Gruppo Sportivo Gioiosa Jonica, Il Cine MAR di Gioiosa Jonica e Le Radio Libere nella Vallata del Torbido.** 📖 **Tina Piccolo: Una vita per la cultura.** 📖 **Agostino Polito: Così - Poesia.** 📖 📖 📖 📖

Articoli: M. De Luca – R. Di Salvo - P. Francischetti e C. Marchese. 📄 **Autori in prominenza:** A. Felicetti. 📄 **Bandi di concorso:** Premio Logos. 📖 **Copertine libri:** G. Abbate - L. Achiro-pita - I. M. Affinito – M. Albanese - A. Bicchierri - M. Bonciani – V. Calce - F. Clerici – Eveluna & Mandera – M. Fiorentino – P. Francischetti - G. Giliberti - A. Licastro – V. Martin – B. Nadalin - P. Nigro – L. Nunziata - D. Palmieri – C. Parlato - E. Picardi - T. Piccolo – G. Sorrentini – F. Spanu - F. Terrone - M. G. Toma e M. G. Vascolo. ✉ **Lettere:** F. Clerici – M. Del Rio - G. Li Volti - A. Licastro e G. Pomina. 📖 **Libri pubblicati:** I. M. Affinito – G. Giliberti e P. Nigro. 📄 **Manifestazioni culturali:** Targa A. Biagioli e S. Caranti - Risultati Premio Napoli Cultural Classic – Premio Prisciandaro – Premio Surrentum – Fantasmio d'oro – Poetico Musicale - Premio Maranata - Libro di F. Clerici, G. Pison e D. Della Corte – Premiati: A. Bono – G. Giliberti e L. Laudisio. 📄 **Pittori e Scultori:** A. Biagioli - A. Fortini - U. Mallardo – L. Panzone - S. Pelizza e A. Pugiotto. 📄 **Poesie:** R. Alfano - A. Aprile – E. Baisi – A. Basile – C. Basile – G. Battiloro - V. Bechelli – A. Belladonna - A. Biagioli - M. Bottone - F. Braccini - M. S. Brancatisano – R. Cacciamani - R. Carfora – G. Caso – A. Casotti - F. Castiglione – S. Centrone – G. Cifariello - S. D'Avola - M. Del Rio – M. A. Doglio – L. Fontana - P. Francischetti – S. Gualtieri – P. Lattarulo – V. Maio - F. Marchese – V. Martin – D. Megna - N. Nemo – N. Ortoli – A. M. Papa - C. Perillo - E. Picardi – L. Pisanu - G. Reverso – F. Rizzi - O. Romano - E. Rossi - F. Russo – A. M. Scarlatti - G. Sorrentini - M. Squeglia – G. Taborro - V. Tanchis - B. Turco – G. Verrone – G. Villa e F. Vitello. ♣ **Racconti, Saggi:** Libro di G. Abbate - Libro di L. Achiro-pita – Libro di M. Toma - S. Amovilli e M. Spelta. 📄 **Recensioni sugli autori:** Eveluna&Mandera e T. Piccolo. (Isabella Michela Affinito) * A. Bicchierri. (Marzia Carocci) * B. Nadalin e D. Palmieri. (Fulvio Castellani) * P. Nigro. (P. Francischetti) * M. Albanese. (Susanna Pelizza) * A. Licastro. (Andrea Pugiotto) * V. Calce. (Vittorio Verducci) * 📖 **Sezioni periferiche:** Caserta - Cosenza – Francia - Imperia – Lecce e Trieste.

La presente rivista è consultabile presso le Biblioteche Nazionali di Napoli, Roma e Firenze ed all'Archivio editoriale Regionale della Campania, (come da obbligo agli effetti della legge 15 aprile 2004, n. 106); le Biblioteche comunali di Ozzano dell'Emilia (BO), Biblioteca Siddi (VS), Libreria Manzoni a Rossano Stazione (CS) e su internet nel nostro sito: www.poetinellasocieta.it.

BRICIOLE E ... SCINTILLE



narrativa di Giulio Giliberti, Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2016. Si tratta di un quaderno di 40 pagine, nella cui presentazione l'autore dice: "Riuscire a realizzare una pubblicazione, sia pure molto succinta e concisa, è pur sempre una e-

sperienza esaltante e gratificante. Una sensazione bellissima, specialmente se essa non ha le caratteristiche e gli scopi di lucro, bensì solo quella di trasmettere emozioni da poter condividere con altri. In questo caso sono emozioni condivisibili con parenti stretti, ossia con la numerosa famiglia "d'e Cardelle" e il tutto in uno scenario rievocativo. Certo, ciascuno di noi - in un dato momento della vita - si trova a fare i conti con la propria introspezione, riflettendo sul tempo vissuto, sul senso stesso della vita, sul bene e sul male. Sovente, troviamo risposte, altre volte, invece, i dubbi restano insoluti e molti interrogativi vengono chiusi nel profondo dell'anima. Ecco, allora, che con queste mie brevi riflessioni (alcune in prosa, altre in versi ed altre ancora in immagini) intendo esprimere tutto il mio affetto per la famiglia "d'e Cardelle", rapportandomi a loro con sensibilità e condividendone gioie, preoccupazioni, timori, sofferenze. Con questo mio piccolo sforzo voglio, altresì, offrire anche un contributo per rafforzare maggiormente la loro unione, affinché la sensibilità, che sempre li ha contraddistinti, non venga mai a mancare. Si sa che questa è una società, la cui coscienza sembra aver smarrito la bussola. Perciò queste mie riflessioni vogliono costituire pure uno sprono a essere sempre più concordi tra di voi e a non perdervi mai di vista. Inoltre, questo piccolo elaborato, vuole essere quasi un viaggio alla ricerca delle origini per affermare con orgoglio di essere, ciascuno di voi, parte integrante del cognome "Giliberti" e del soprannome "e Cardelle", ossia una Comunità parentale di solide radici, anche se il presente è in continua trasformazione. Piace, infine, coniugare con voi armonia, determinazione e ricordi del passato e del futuro, nonché concretezza e speranze per l'avvenire."

QUADERNI E LIBRI IN PREPARAZIONE

- "Le Radio libere nella Vallata del Torbido" saggio di Ernesto Papandrea.
- "Insolite Composizione" poesie di Isabella Michela Affinito; volumi 9° e 10°.

Il suddetti volumi saranno pubblicizzati nelle prossime riviste e poi sul nostro sito internet:

www.poetinellasocieta.it



vedi quaderni e libri da comprare a pagina 41.



AVVISO AI SOCI

Il ricevimento delle ricevute di accredito dei bollettini di conto corrente, purtroppo, avviene con diversi giorni di ritardo, ciò probabilmente, è dovuto a disguidi postali. Pertanto, si invitano i soci a mandare in Redazione fotocopia di qualsiasi versamento diretto al nostro Cenacolo Accademico. Il bollettino si può pagare anche dal Tabaccaio. Oppure bonifico: IBAN: **IT17 M076 0103 4000 0005 3571 147** far pervenire copia bonifico, grazie. Ricordiamo che la tassa su tutti i bollettini postali intestati a proprio nome è di euro **0,70** e non di euro **1,50**; questo per gli ultra 70 anni, chiedere sconto all'atto del pagamento. **Grazie per la collaborazione!**



Riviste che nell'ultimo numero hanno inserito il nome di Poeti nella Società. Si ringrazia.

AUPI news, OTMA EDIZIONI Via Cesariano, 6 20154 Milano * Accademia A.L.I.A.S., dir: Giovanna Li Volti Guzzardi, 29 Ridley Avenue Avondale Heights- Vic 3034 Melbourne (Australia) * Il Convivio, dir: Enza Conti, Via Pietramarina, 66 - 95012 Castiglione di Sicilia (CT) * L'attualità, dir: C. G. Sallustio Salvemini, Via Lorenzo il Magnifico, 25 - 00013 Fonte Nuova (Roma). * Notiziario dell'Accademia Parthenope: di Giuseppe Sorrentini - Via S. Pancrazio, 28 - 73011 Alezio (LE). * (Chiedere eventuali bandi di concorso ai relativi indirizzi).

L'ASSENZA

Senti, come tutto quaggiù
si trasforma sotto la neve.
Il tetto spiovente è scivolo immacolato,
piegata di peso è la morbida frasca
pare onda appesa all'aria che gela.
L'azzurro bagliore mi sfugge
in opaca crosta di quercia
il fuori condensa perfino quella carezza.
Pure il mio restare in questo fermarsi
un istante biancheggia,
silenzio degli strumenti.
L'orizzonte è un altro e io
non arrivo mai.
Tutto sparisce
sotto la neve che copre,
tranne queste tue rose infuocate
che non so più guardare dentro,
nel profumo dell'assenza.

(poesia premiata vedi a pagina 30 - Biagioli).

EPIGRAMMA

Dove non c'è respiro
non ci sono ricordi di soli
o tè affogati al limone
nel giallo della vita.
Tutto è perenne crepuscolare
di cicli e di scorci
intrappolati nei vicoli,
niente si ritrova,
né linee, né forme,
più immagini od ombre.
Neppure ci sono discese,
elementari parole
assonanze e raccordi.
Non ci sono memorie
dove non c'è respiro,
passioni amaranto
o frutti succosi e
rossetti al lampone.
Tu stesso non sei,
nel frantumarsi di foglia,
solo l'agro, l'aspro
gusto della cenere.
Sapore deluso di argento.

Adua Biagioli Spadi -Pistoia

Tratte da "L'Alba dei papaveri" - Poesie d'amore e identità - edito La Vita Felice (MI)

PREGHIERA

Vorrei
accendere stelle nuove, di pace,
nel tormento del cielo
ove crude mitraglie
aprono squarci amari di morte.
Signore,
io non ho voce che si senta:
dammi una voce alta e profonda,
più forte di qualunque violenza,
più ardente e persuasiva
di qualsiasi ambizione,
più dolce e amata
della carezza di una madre,
dammi
la voce dell'amore.

Vinia Tanchis - Oristano

PENSARE

Dietro i vetri della finestra
mentre tutto è buio intorno a me
penso a te
ai nostri tempi felici.

Una lacrima c'è fra le mie ciglia
e scende lentamente
rigando il mio viso.
Ed ancora un'altra
ed un'altra ancora.

Piango perché ho bisogno di te!
Solo un lumicino è acceso
nella strada.
Lo fisso, ed in quella luce ti vedo.

Vedo i tuoi grandi occhi
le tue lunghe ciglia
i capelli che incorniciano il tuo volto.

Ed io grido
sono disperata
voglio te.

È strano ma più il tempo passa
e più ti voglio
anche se il nostro amore
è ogni giorno più frivolo
incapace di affrontare ogni difficoltà.

Questo, perché tu lo vuoi!

Angela Aprile - Bari

DOVE I GABBIANI VANNO A MORIRE

Il vento è forte
tra gli alberi,
passo dopo passo
lascio dietro le nuvole.
Dentro ho strani ricordi,
amari sapori.
Immagini ora dolci
ora tristi.
Come con i gabbiani
non so dove
i nostri sogni
vanno a morire.

Fabrizio Castiglione

La Spezia

QUALCOSA STA CAMBIANDO

Qualcosa sta cambiando,
non trovi anche tu?
Quell'armonia nell'aria
non la sento più.
Di rado ci parliamo
non è più come una volta,
uno sguardo ricordi
uno sguardo un sorriso,
volavamo senz'ali
tenendoci per mano,
mentre ora è pesante
l'aria intorno a noi.
Qualcosa sta cambiando,
non trovi anche tu?
Saranno questi anni
vissuti sempre insieme,
sempre le stesse cose
queste solite cose
stanno provocando
una tempesta intorno a noi.
E come due naufraghi sfiniti
ci trasportano le onde,
dammi le tue mani,
non lasciamoci andare
non ci dobbiamo arrendere
dobbiamo lottare.
Aggrappiamoci alla sponda
e teniamoci forte
salviamo questo amore
non lasciamolo annegare...

Aldo Belladonna

Cologno Monzese (MI)

A MARIA MADONNA DEL MARE

Sopra un relitto
in mare in tempesta
lambiti da onde minacciose
sovente ci troviamo
impotenti
sulla rotta della vita.
Sconforto, paura,
disperazione ci assalgono:
è fragilità umana.
Ma quando il dolore
si fa più forte
e diciamo: è finita,
ecco una luce
sorretta da mani semplici
di pescatori da te inviati
Maria, Madonna del mare
che con la tua
invisibile presenza
vigili e con
il tuo amore immenso
e silente
senza squilli di tromba
fai sentire intorno a noi
quel calore
che nessun mese di luglio
potrà mai eguagliare
quell'amore inviato
tramite un sorriso di bimbo
placa ogni sofferenza.
Grazie,
e per questo ti diciamo
ave, Maria.

Eva Rossi

Montecerboli (PI)

RICORDI D'INFANZIA

Nella notte infinita
suarci di luce
illuminavano il cielo.
Un suono di sirena
minacciosa.
Rombo incalzante
di fortezze volanti.
Gente atterrita
fuggiva tra la nebbia
di una guerra
senza fine!

Franca Rizzi – Alatri (FR)

STORMI

Primavera ritorna
e con aria festosa
riapre finestre
liberando pensieri
che a stormi
avviluppano spazi
aggrappati alle stelle
con Luna che tesse silenzi
e convegni d'amore.

Giuseppe Sorrentini

Alezio (LE)

DITTICO DI PISANU

COSCIENZA

La mia anima,
suona come canna d'organo,
musicante al silenzio
del mio essere nenia
agli amori ancestrali, vivi
nell'imo di ciò che sono.

E il mio essere va.

Io non canto,
perché di pianto è fatta
la mia vita e il vanto.

Il mio essere... va.

Le mie scarpe son piene di
passi.

L'acciottolato non risponde
alle suole chiodate.

E... Il mio essere va.

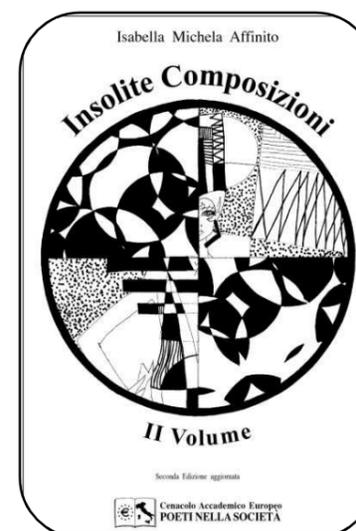
PICCOLA CANZONE

Nel tempo vivo canzoni,
profumi di rose cavalcano
nubi che ascondono segreti
di sogni lontani.
Calpestar l'erba
a piedi nudi,
per essere felice.

Luigi Pisanu

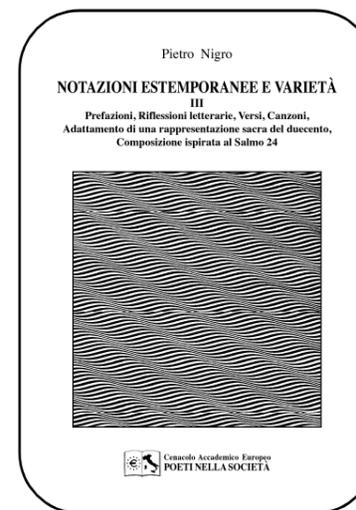
Ranzanico (BG)

QUADERNI E LIBRI PUBBLICATI ED ELENCATI A PAG. 41



INSOLITE COMPOSIZIONI 2 VOLUME poesie di Isabella Michela Affinito, Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2016. Si tratta di un quaderno di 40 pagine, nella cui prefazione l'autrice dice: "Questo secondo volume

di "Insolite Composizioni", nasce sulle note del primo libro avente lo stesso titolo e prosegue la sua architettura di versi progettati assieme secondo uno stile personale. Ancora una volta la copertina è un'anticipazione del contenuto del libro in quanto è la presentazione della globalità visiva, cioè l'immagine nelle immagini e la forma umana per metà assemblata con l'irrazionalità geometrica. Sussiste la realtà con il suo opposto e così il bianco con il nero, e la linea curva con la linea retta. Sarà così anche nello stile letterario del libro, seguendo più discorsi contemporaneamente e unendo l'arte con altri temi poetici sulle trame del passato e facendo apparire gli eroi di ieri come uomini e donne moderni, con l'ausilio dell'interscambiabilità delle immagini astratte o reali e da qui queste altre nuove insolite mie composizioni."



NOTAZIONI ESTEMPORANEE E VARIETÀ, 3 volume, Prefazioni, Riflessioni letterarie, Versi, Canzoni, Adattamento di una rappresentazione sacra del duecento, Composizione ispirata al

Salmo 24 di Pietro Nigro, Edizioni Poeti nella

Società, Napoli, 2016. Si tratta di un quaderno di 48 pagine, nella cui prefazione il critico Pasquale Francischetti dice: "Come nelle precedenti pubblicazioni di "Notazioni estemporanee e varietà" volumi I e II, anche in questo libretto (volume III) sembrano materializzarsi immagini e momenti idilliaci nella stessa tessitura ragionata che ha caratterizzato i due precedenti volumi. Ed ancora una volta Pietro Nigro ha saputo esprimere, con consumata abilità narrativa, le sue doti di prefatore, poeta, canzoniere ecc. Gli argomenti di questa sua nuova opera sono già sintetizzati nel sottotitolo di Notazioni estemporanee quasi a mo' di indice e ci danno subito l'idea di quello che ci attende nell'apprestarci a sfogliare le sue pagine. Si inizia con due prefazioni su un'opera di due autori contemporanei che paiono avere diverse cose in comune: prima fra tutte l'aver vagato per l'Italia intera per poi essere approdati, forse definitivamente, in Sicilia. Inoltre, in entrambi gli autori, seppure in modi diversi, vi è la necessità di narrare le proprie esperienze, le vicissitudini e le difficoltà incontrate nel corso della loro vita. Seguono alcune riflessioni letterarie dal 2010 al 2016, forse a completamento di quelle già espresse nel I° volume (che si erano fermate al 2007) e che aggiornano il suo pensiero dal punto di vista culturale e filosofico. Dopodiché si passa ai "versi", capitolo in cui Nigro ci propone 8 poesie; per poi proseguire con la sezione "canzoni", anche queste in numero di 8; ma forse è solo una coincidenza. Segue poi una personale ed interessante "rappresentazione sacra del duecento" che narra della nascita di Gesù Cristo partendo dalla annunciazione e terminando con la scena del parto di Maria. È una parentesi religiosa che l'autore descrive nella sua nudità narrativa, senza cioè che trapeli un suo personale giudizio e senza che il lettore possa captarne l'orientamento religioso dello stesso Pietro Nigro. Dove invece è possibile misurare, seppure in parte, il grado di religiosità di Nigro, è nella "composizione ispirata al salmo 24", che chiude questa sua nuova raccolta di meditazioni datate e recenti. Infine, dobbiamo rilevare che anche in questo terzo volume di "notazioni", le capacità letterarie di Pietro Nigro sono più che soddisfacenti; e questo, oltre una piacevole conferma, è anche la testimonianza dei suoi abbondanti paesaggi culturali."

RISPUNTA L'ALBA ...!!!

Ho fatto sinora tante cose, qualcosa di cui essere orgoglioso, molte cose di cui meglio dimenticarsene ...
Ma questo giorno, o meglio stanotte, a quest'ora mi sono chiare alcune cose da non perdere assolutamente di vista: l'università', i quadri, le poesie, il "famoso" libro, il body building, il "mio" calcetto, la musica, la "buona lettura" il corso di teatro in facoltà, il pc... l'emittente tv, la radio locale... Tutto ciò ho tralasciato, immerso nell'ozio più nauseabondo, nel lassismo totale, tra decine di caffè e centinaia di sigarette, il mondo che ruota ed io fermo, ad invocare il destino, il destino che mi passa davanti inesorabile ed io non me ne rendo conto, le ore coi giorni insieme alle settimane che volano ed io ... immobile spettatore del tempo, fermo alla fermata sbagliata del tram della vita scrutando negli occhi del prossimo la reale consistenza del mio essere, finalmente sfinite torno a casa, casa... Una mamma affranta, un padre claudicante, stanze vuote, tanti televisori accesi... Accesa anche l'ennesima sigaretta, dopo di che finalmente a letto, ed è tardissimo... Ma il cervello non ne vuol sapere di dormire, sta realizzando l'ennesimo fallimento di un'altra giornata, dedita alla camicia adatta sul pantalone in tono con la giacca giusta e le scarpe lucide, ma non solo, igiene: tanta !
Capelli, barba, mani, denti, creme, gel, cremine, profumi, lacca, ma perché ..?
Perché sì, perché devo pur giustificare un certo prestigio in pubblico con l'auto fiammante, charme, fascion, e un altro numero da aggiungere in rubrica, ma non si riesce a dormire ancora no, perché è tanta l'inerzia abulica del paradosso personale in cui mi sono calato che son artefice e vittima dello stesso male ed alla fine, nell'ultimo atto prima di assonnarmi sempre lo stesso pensiero, ugual constatazione tutte le notti: ma quanto talento sprecato e che vita inutile!!!!
Affinché possa scuotermi ogni volta dal mio eterno torpore !!!! - 22/12/2004 H: 4.27
...da allora cambiò la mia vita

Guglielmo Verrone – Sant'Antimo (NA)

RAVELLO

In un'incantevole cornice
si staglia netto, fra il cielo e il mare,
questo stupendo gioiello
che per diletto
il suo nome posso anagrammare.
Si chiama Ravello
e so di volarle accanto,
quando chiudo gli occhi e mi appare
all'orizzonte dipinto da tinte blu pastello
e a levano dai miei ricordi
non ci penso nemmeno.
Ecco che l'ho anagrammato ancora.
Sarà una mia fissazione,
ma non riesco a farne a meno.
E' come un'ansia che mi divora,
è come l'amore per Ravello
e dopo che l'hai racchiuso
nel silenzio del tuo cuore,
sai che resterà come qualcosa di bello
da coltivare in fondo all'anima con amore.

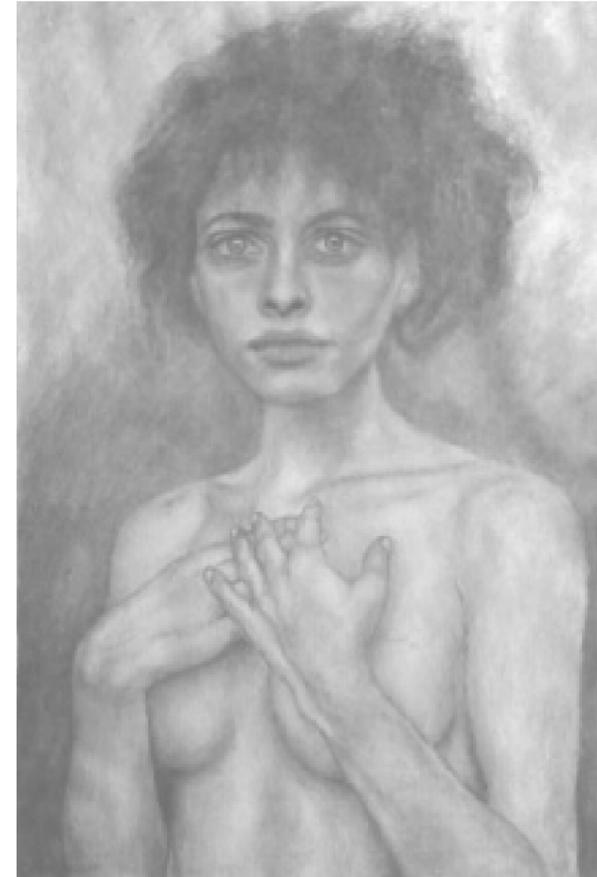
Daniela Megna - Albinia (GR)

MALINCONIA

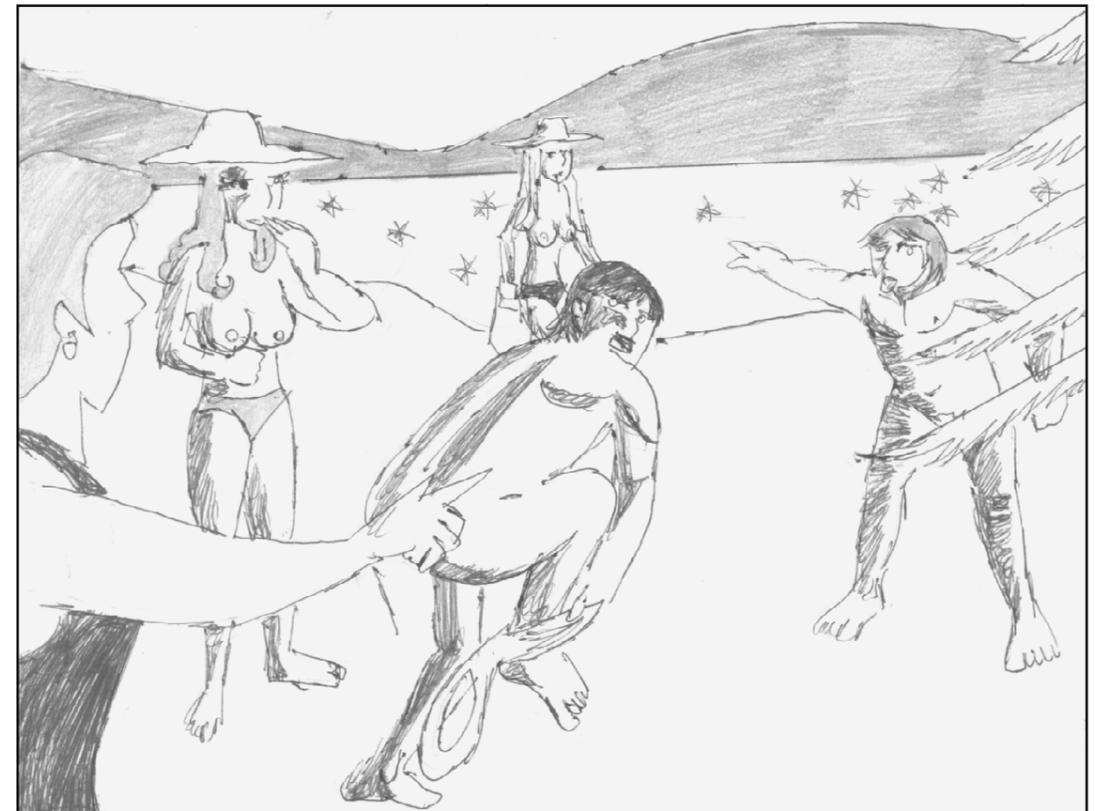
E' sveglia la bella primavera
è sveglia nel sereno che appare
e sul far della fresca stagione
il dormir rende gaio il tepore.
Nella sera del dì travagliato
mille ansie co' indugi vibranti
nella mente stremata ed affranta
ogni umor par che appar claudicante.
Or s'affretta ancor più la tristezza
che nel cor mio risveglia il desiò
cinguettio dei bei passerii in volo
che all'ascolto par rinfranca il respiro.
E' un sentor che rasenta dolore
è nostalgico e intenso rimpianto
di un momento che non è più mio
pe' quel tempo che invola infinito.
Quei passati e angoscianti risvegli
nello spirito invaso da sempre
malinconici e inquieti momenti
di una vita che insegno da sempre.

Anna Maria Papa – Carinola (CE)

SEGNI D'ARTE: PITTURA – SCULTURA DEI NOSTRI SOCI ARTISTI



“Nudo giovanile” olio su tela 40x50, opera di **UMBERTO MALLARDO**. È nato a Napoli, vive ed opera a S. Maria Capua Vetere (CE). Pensionato F. S. si dedica alla pittura, sua passione da sempre. Ha tenuto alcune mostre personali in Italia ed all'estero, ottenendo sempre apprezzati riconoscimenti dalla critica e dal pubblico. Schivo da ambienti mondani, preferisce oggi coltivare la sua passione in privato, dipingendo quasi a titolo personale; infatti, da alcuni anni non presenta più le sue opere in pubblico. Collabora fin dal 2000, con il Cenacolo Accademico Europeo “Poeti nella Società”, sulla cui rivista letteraria ha pubblicato poche opere pittoriche, proprio per il suo carattere schivo dall'apparire, ma al tempo stesso lusingato di proporre i suoi dipinti.



“Gioventù spensierata al mare” disegno colorato con penna e matita di **Andrea Pugiotta** – Roma.

AUTORI IN PROMINENZA

SEZIONE PERIFERICA DI COSENZA RESPONSABILE: ANTONIO FELICETTI

Gent. Signor Francischetti, sono la moglie di Antonio Felicetti, vostro delegato di Cosenza, con dolore le comunico che mio marito ci ha lasciato il 16 giugno 2016. Cordiali saluti.

Gent. Signora, siamo sinceramente addolorati per la sua (nostra) perdita. Antonio era un uomo di cultura come ce ne sono pochi. A nome di tutta la Direzione-Redazione le esprimo le più calorose condoglianze. P. Francischetti.



ANTONIO FELICETTI

È nato a Rossano (CS), nel centro storico, nei pressi della Cattedrale, nel 1939. È deceduto a Rossano il 16 giugno 2016. Fin da piccolo ha adorato i libri e, dopo il diploma magistrale, si è dedicato all'editoria. Ha collaborato con le maggiori case editrici italiane: Fabbri, Garzanti ed altre. Oltre 40 anni fa ha aperto la Libreria Manzoni nella centralissima Via Nazionale, poi trasferita attualmente in Viale Luca De Rosis a Rossano. Ultimamente si era dedicato alla realizzazione del progetto editoriale "Libro Catalogo" che raccoglierà tutta la produzione libraria locale di tutti i tempi. Nel 2013 ha allestito, presso la Libreria Manzoni, un ampio spazio espositivo dedicato alla Rivista letteraria, artistica e di informazione bimestrale dell'associazione "Poeti nella Società" con libri di autori del Cenacolo Accademico Europeo, di cui era delegato della Sezione periferica di Cosenza.

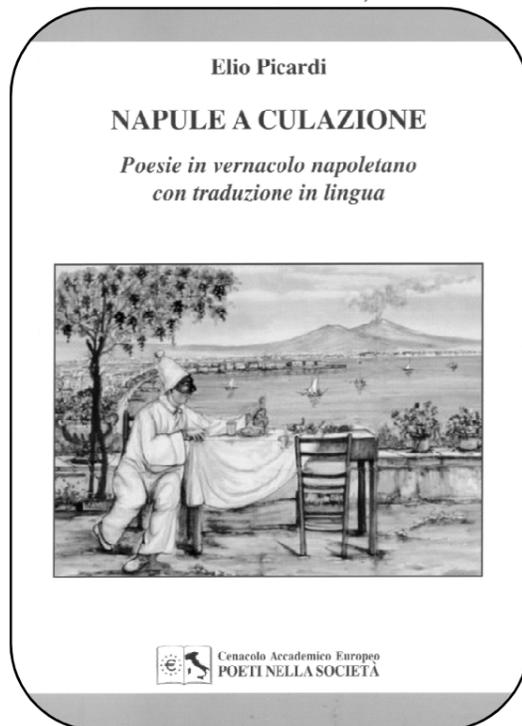
MO'

Mo' nun ce credo cchiù
a ffemmene sincere,
a suonne ca riesceno,
a nummere ca jesceno...
Mo' credo sulamente
â forza 'e ll'esperienza:
me faccio 'e fatte mieje,
tiro 'nnanze a campà'
e faccio "'o vraccio 'e fierro"
c''a vita tutt' 'e juorne
pe' nun restà' aderèto
e farne scarpesà'...

ORA

Ora non ci credo più
a femmine sincere,
a sogni che si avverano,
a numeri che escono ...
Ora credo solo
alla forza dell'esperienza:
mi faccio i fatti miei,
tiro avanti a campare
e faccio "il braccio di ferro"
con la vita tutti i giorni
per non restare indietro
e farmi calpestare ...

Elio Picardi (1945 – 2010)
Dal libro "Napule a culazione"
Ed. Poeti nella Società, 2010.



ABBRACCIATI

Abbracciati io e te
come stelle nell'infinito
cielo fatto d'amore,
nel respiro ti chiedo
di riposarti in me,
come nuvola nel tempo
che ci trasforma.
Abbracciati io e te
come musica nel cuore
nell'impossibile vivere,
poi ti penso e cado
nei miei pensieri,
vedo ancora
i tuoi occhi.
Abbracciati io e te
come due conchiglie
unite per sempre,
come amore nel vento
mai si cancellerà,
nei nostri sentimenti vive,
nelle emozioni.

Raffaele Alfano
Nocera Inferiore (SA)

GIORNI D'ESTATE

Si vestono d'allegrezza
i giorni dell'estate
e di soffusa luce
s'accende la notte.

Dovunque, il respiro
del mare vince
il fresco resinoso
alito dei pini.

Grida stridule
di gabbiani lanciano
messaggi d'amore.

Remi spruzzano
goccioline di luce
per confrontare l'azzurro.

Ali silenziose
stanotte
punteranno alla
luna.

Carmela Basile – Cesa (CE).

CELESTI VIOLINI

Tornato è l'autunno
svestito di sole
tra pallidi sguardi
di stelle morenti.
Com'eco di un canto
riascolto il concerto
di mille e più tristi
celesti violini;
che vanno raminghi
per tetri orizzonti
cercando nascosti
smarriti barlumi;
che vanno desiosi
tra candide brume
sopr'ali di vento
d'ombrese paure.
Disfatti tramonti
cader vedo a pezzi
sull'intima notte
che accende silenzi,
ed aspetto paziente
il ritorno del sole
dei sorrisi e dei fiori
di un'alba più nuova.

Mario Bottone
Pagani (SA)

**ASCOLTA
LE MIE PAROLE**

Cara mia donna
non so chi tu
sia ma se sai di
amarmi sappi
ascoltare ciò
che ho da dirti.
Piccola e spensierata
mia donna dolce e
cara dammi un five
come tu sai fare con
delicatezza ma anche
con gioia amore mio.
Amami
come sai fare tu.
Non dimenticare ciò
che ti ho detto le
parole romantiche
sono dolci
e non bruciarle.

Rossano Cacciamani
Macerata

QUELLA NOTTE

Quella notte vidi il fuoco
polverizzare il mio cuore.
In quella stessa notte vidi il vento
portar via la polvere dal mio cuore
per monti e per valli
e disperderla nell'immensità.
Passò l'inverno
e l'erba primizia salutò il sole
i fiori piansero prima
e presero bellezza poi.
Alternaronsi le notti ed i giorni,
il ciliegio portò il primo frutto.
La primavera ritornò più volte
a cantare, ma solo per sé..

Gennaro Battiloro
Sesto Forentino (FI)

DOVE ANDRO'

Taci, stai in silenzio.
Ascolta il brusio del mondo.
Le voci insensate
ti passano accanto.
Le voci dell'odio
ti trapassano dentro.
Vai sull'isola deserta
sconosciuta e dimenticata
dal sangue fraticida.
Vai e nella coltre erbosa
cerca il cuore dei poeti.

Giusy Villa – Sarzana (SP)
www.poetinellasocieta.it/VillaGiusy

LA MUSA

Fu tra tante
la modella
di gran lunga
la più bella.
Dolce
come la Nutella
sta emergendo
Raffaella.
In giardino
s'è dischiusa
una rosa tra le rose.
Dopo tutte queste cose
del poeta
fu la Musa!

Vincenzo Maio - Benevento

FAMMI VIVERE

Fammi vivere.
 Fammi vivere in una tua poesia
 con il tempo che porta via i nostri ricordi.
 Con le lacrime di questo mondo
 e i sacrifici resi da tempo.
 Fammi vivere.
 Fammi vivere in una tua poesia
 con le nostre incertezze vissute giorno e notte
 con un sorriso svanito e una carezza sbiadita.
 Fammi vivere.
 Fammi vivere in una tua poesia
 anche dopo un addio banale
 o dopo avermi dimenticato per sempre.
 Fammi vivere.
 Fammi vivere in una tua poesia
 o, semplicemente, in un tuo umile pensiero.

Stefano Centrone – Casalgrande (RE)

A B. A.

Te ne sei andato, così com'eri
 schivo, nel silenzio
 senza il mio saluto, amico mio
 lasciando la divina costiera che amavamo
 portandoti l'ombra del dubbio
 sul cristallino affetto.
 Guidato da raggi illuminanti
 nel tuo fertile campo
 camminai senza divieto.
 Poi qualche filo di zizzania
 come sperdute ombre comparve all'orizzonte.
 Se non isolata ed estirpata cresce
 fino ad infestare il campo
 il buon raccolto inaridisce e muore.
 Lasciar cadere, seminare
 pioggia di sentimenti veri
 danno vita ad un buon raccolto
 tesoro per arricchirsi.
 L'orgoglio è pietra assai dura
 impiega tempo per sgretolarsi
 resiste, spesso sovrasta il cuore e pure vince.
 Dal tuo pallido e sereno volto
 messaggio di perdono
 mentre io assorto sento l'anima bruciare
 sulla graticola del rimorso
 aver tappato le ali all'umano sentire
 resistere alla voglia di abbracciarti
 quando mi cercavi.

Salvatore Gualtieri - Napoli

UN COLOMBO MORENTE

Passando vicino ad un giardinetto
 condominiale recintato da siepi
 e con un cancelletto chiuso a chiave
 che ne impedisce l'accesso, come è
 ormai per tutti i giardini privati,
 mentre un tempo che si allontana
 erano aperti ma con esposti due cartelli:
 "Proprietà privata" e "Vietato condurre cani",
 ho notato per terra poco lontano
 dall'ingresso un pennuto che si muoveva.
 Mi sono avvicinato: era un "colombo
 morente" adagiato col capo
 reclinato da un lato e immobile.
 Alzava e abbassava solo le ali ritmicamente
 mentre le penne della coda si muovevano
 allargandosi come quando plana.
 Mi sono fermato a guardarlo, mentre
 i passanti non lo degnavano di uno sguardo.
 Ho dovuto assistere alla sua morte senza
 poter aiutarlo in alcun modo.
 È sempre triste vedere una vita che si spegne,
 anche quella di un colombo.
 L'ho osservato per circa dieci minuti.
 Il battito delle ali si è fatto più lento,
 poi quella destra non si è più alzata,
 si muovevano solo più l'ala sinistra
 e la coda. Dopo si è fermata anche l'ala
 sinistra mentre la coda si muoveva
 ancora, ma sempre più debolmente, fino a
 cessare del tutto. Non so se la sua
 morte sia stata causata da vecchiaia,
 da malattia o da altre cause accidentali.
 UN COLOMBO MORENTE: la sua morte
 mi ha colpito, dispiaciuto di non aver potuto
 aiutarlo neanche con un dito.

Giovanni Reverso – Torino

MUTA, ELOQUENTE COMUNICATIVA

Stravolgimento di dolori,
 esplosioni di ermetiche serenità.
 Sofferente e gioioso partecipo,
 perdendomi e ritrovandomi
 nel tuo amore, non sempre ...
 nella tua forma.

Francesco Marchese – Genova

Carissimo Pasquale, Oggi la bellissima sorpresa dei tuoi libri, grazie del bellissimo dono che tutti leggeremo con tanta ansia e interesse, Vittorio "Nino" Martin, ha partecipato parecchie volte al concorso A.L.I.A.S. ed è bravissimo sia per gli scritti che per la pittura. Non ho parole per ringraziarti, i libri sono la nostra gioia e la nostra ricchezza, leggere e scrivere è la nostra passione che ci accomuna. Grazie ancora di vero cuore li leggerò con tanto interesse ed ansia. Questo mese mi sono arrivati 15 libri, sono immersa nella lettura, appena ne ho il tempo sono sempre lì, in compagnia dei libri che tanto amo. Come sta il nipotino? Mandami una foto, ora sarà grande e vorrei tanto vederlo. Dalle un gran bacione per me. Un caro fraterno abbraccio a te con tanto affetto!!! Cav. **Giovanna Li Volti Guzzardi** Accademia Letteraria Italo-Australiana Scrittori (A.L.I.A.S.) 29 Ridley Avenue Avondale Heights Vic 3034 MELBOURNE – AUSTRALIA



Gent.mo Professore, ringrazio sentitamente il Prof. **Ciro Carfora** per la splendida recensione al mio libro di poesie "Rivelazioni". Non è molto facile capire chi scrive, perché quello che abbiamo dentro noi stessi non può essere sentito in uguale misura, ma direi che è riuscito a cogliere le mie emozioni più profonde in toto. Ancora sentiti ringraziamenti e cordialità. Allego alcune mie poesie per un eventuale inserimento nella prossima rivista letteraria. Cordiali saluti, **Genoveffa Pomina** di Savona



Buongiorno Pasquale, Pochi giorni orsono è stato pubblicato il mio nuovo libro di racconti intitolato "Quel grattacielo nel bosco" TraccePerLaMeta editore e volevo chiederti le modalità di invio delle copie per poterne effettuare la recensione. Inoltre ti invio una scheda del libro trattandosi di una novità editoriale assoluta in quanto a "lettura facilitata" anche per soggetti dislessici. La prima presentazione del libro è avvenuta il giorno **10 Giugno** presso il ristorante AngoloMilano di Via Boltraffio 18 alla presenza del Dott. Mangiatordi, Dottore di ricerca in "Qualità della Vita nella Società dell'informazione" Esperto di Accessibilità presso l'Università Bicocca Milano LIBRO Lo scritto "quel grattacielo nel bosco" si avventura fra le pieghe di un'esistenza personale vissuta in città, con la crescente e consapevole esigenza di poter invocare una natura che richiama a valori più percorribili, che trovano nei tempi e nei luoghi la loro realizzazione materiale e spirituale. La città trasformata dalle generazioni e dalla logica materiale dei suoi cittadini, si sviluppa in altezza, nei grattacieli del terziario, giganti che conquistano porzioni di cielo, simboli di innalzato potere ove tutto si cementifica, fagocitando i %

% quartieri popolari, la storia e le tradizioni. Dove c'erano le antiche botteghe ora sorgono condomini dai nomi accattivanti nell'illusione di una vivibilità dedicata a pochi. Il traffico, le nevrosi, i ritmi, il verde pubblico sempre più artificiale, la stretta della logica produttiva e l'informatizzazione esasperata dei rapporti interpersonali, determinano un decadimento di valori educativi ed emotivi, che si ripercuotono sul vissuto dei cittadini. Malgrado tutto come natura insegna anche nell'erg crescono piccole piante, che con difficoltà sbucano dalla sabbia, così nel deserto metropolitano vi sono sacche di resistenza umanitaria, che silenziosamente si esplicitano e condividono, anche con piccoli gesti l'emarginazione delle fasce sociali più deboli, con gli anziani in testa. Altri giganti custodiscono un mondo ancora protetto dalla "civiltà urbana" luoghi ove si pratica ancora un'esistenza scandita dallo svolgersi delle stagioni. Le sentinelle sono le montagne e i luoghi da custodire i boschi sia reali che interiori, esistenziali. Venti racconti di cui il primo e l'ultimo vedono la partecipazione dei bambini, sinceri ambasciatori di quel cambiamento che riscopre i valori delle parole quali amicizia, solidarietà, trasparenza, capacità di sognare. Il filo, anche se con differenti connotazioni scorre in narrazioni diverse ma accomunate dallo stesso proposito: far riflettere il lettore sullo stato della propria esistenza e aiutarlo all'accettazione di ulteriori realtà, anche attraverso racconti che si muovono fra scenari veristici e finzione favolistica, fra l'esigenza di descrivere luoghi reali e non luoghi, ove l'esposizione assume così un significato simbolico. Ogni storia anche apparentemente leggera, conduce, ad un significato esistenziale, da scoprire ed elaborare. Un libro per tutti che si apre a pochi. Oltre ai racconti, raccoglie alcune ricette a cura della food blogger Gilda Belloni, che rilegge parte dei racconti e li trasforma in ricette dopo averne fornito una sua interpretazione. Un modo per pensare che il cambiamento degli stati emotivi e degli stili di vita si concretizzi anche attraverso la cucina. L'opera si compone di un racconto di Pino Dellasega, maestro di sci di fondo e snowboard, istruttore nazionale di Orienteering, scrittore e ideatore del sentiero trekking del "Cristo Pensante", divenuto uno dei percorsi dolomiti più frequentati. Il mio ringraziamento è rivolto agli amici menzionati, non tralasciando Maya Erika ideatrice della copertina e del disegno interno all'opera e l'inseparabile amico e attore Lino Fontana, con il quale anche per questo libro condividerò uno spettacolo teatrale che accompagnerà le presentazioni delle narrazioni. L'attore in un monologo da lui strutturato, farà rivivere i personaggi e le emozioni protagoniste delle letture.

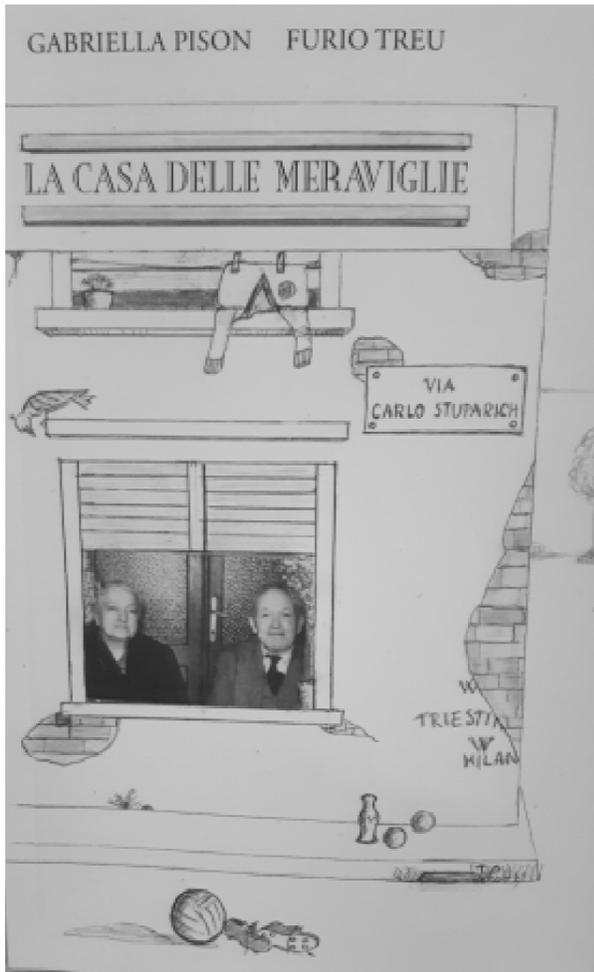
Fabio Clerici – Milano

(vedi libro a pag. 42 e foto presentazione a pag. 32)

DALLE NOSTRE SEZIONI PERIFERICHE NAZIONALI

SEZIONE PERIFERICA DI TRIESTE RESPONSABILE: GABRIELLA PISON

10 giugno 2016 presentazione del libro di poesie "La casa delle meraviglie" di **Gabriella Pison**, che si è svolta presso il civico Museo Sartorio di Trieste sotto l'egida del Comune e del Cenacolo Accademico Europeo Poeti nella Società. E' stato un successo di pubblico!



10 giugno 2016 Gabriella Pison introduce la cerimonia di presentazione del suo libro.

DALLA SEZIONE PERIFERICA DI IMPERIA RESPONSABILI MARCHETTO & LUNARDI

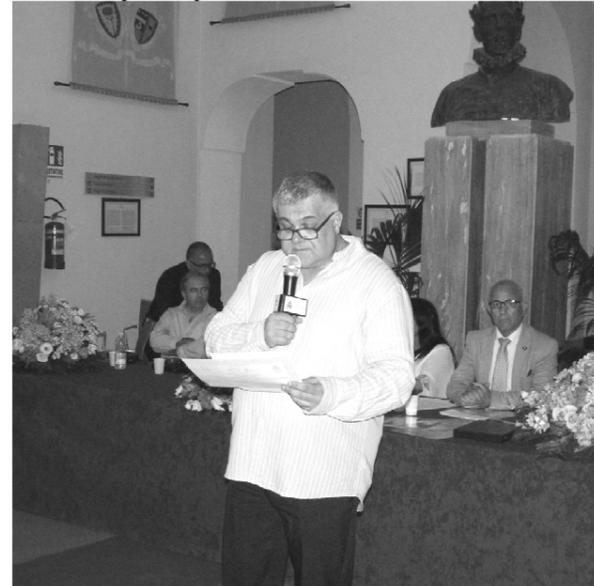


19 giugno/3 luglio 2016 - 28ª Mostra figurativa, indetta dalla Sezione periferica di Imperia del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società". Artisti partecipanti: Giuseppe Bernardini (pittura) – Giovanni Di Vietro – Miranda Garoscio – Maria Giauna (ceramiche) – Creazioni di Giò – Flavio Marchese (fotografia) – Gianfranco Rodi – Valentino Rolla – Sergio Puglia – Andrea Ponticello (sculture). Eveluna, Manderà (poesie in cornice), romanzo: "Ci rivedremo a Dakar".

ARTISTI

- BERNARDINI GIUSEPPE**
Pittura a olio
- DI VIETRO GIOVANNI**
Pittura "Corrente Kandisky"
- GAROSCIO MIRANDA**
Pittura a spatola – Pittura su pietre naturali
- GIAUNA MARIA**
Ceramiche
- LE CREAZIONI DI GIO'**
Creazioni artistiche su ceramica
- MARCHESE FLAVIO**
Fotografia
- PONTICELLO ANDREA**
Sculture in ferro e rame
- RODI GIANFRANCO**
Fotografia
- ROLLA VALENTINO**
Fotografia
- PUGLIA SERGIO**
Fotografia
- MARTINI FEDERICA**
Pittura acrilica su pannello
Fotografie elaborate a computer
- *****
- EVELUNA * MANDERA**
Poesie: poesie in cornice
Romanzo: "Ci rivedremo a Dakar!"

>> fino a 11 anni: 1ª Classificata Carolina Longobardi Direzione Didattica Statale 2° Circolo Pompei (NA) 2ª Classificata Jacqueline D'Alessio Scuola primaria Roccabascerana (AV) 3ª Classificata Teresa Buonoaiuto Istituto C.vo Virgilio quattro Scampia Napoli.



Il coordinatore del premio:
Luigi Leone – Sorrento (NA)



2 luglio 2016: Una parte del pubblico presente.



AVVISO AI NOSTRI SOCI

Il Cenacolo "Poeti nella Società" stampa libri rilegati, solo per i Soci; copertina a colori su cartoncino da 350 gr. carta interna da 100 gr. tiratura limitata a 100 copie, a partire da 80 pagine, vedi il nostro sito internet. Se si chiede copia saggio accludere euro 10, specificando numero di pagine. Vedi volumi disponibili (sia quaderni che libri) a pagina 41 della rivista.

IL MURATORE pensionato (meno di mille euro al mese)

Sono un cittadino italiano
per lavorare ho usato le mani,
non per rubare la povera gente
come fanno i nostri delinquenti.

Il sistema per non fare rubare,
sarebbe semplice da adottare
una sola riforma bisogna fare,
è di pagare il solo stipendio.

Senza vitalizi, senza più niente,
senza avere tanti godimenti,
con tanti imbrogli e tanti casini
per far pagare ai cittadini.

Non c'è bisogno di avere la scorta
per non essere un uomo morto,
dalla morte nessuno può fuggire
tutti quanti dobbiamo morire.

E' ora di fare i sacrifici tutti
per raccogliere dei buoni frutti.
Se sei deputato o senatore
con il tuo denaro vai a lavoro.

Come fanno tutti i cittadini
senza spillare tanti quattrini.
Senza pensare alla gloria umana
che dura poco ed è pure vana.

Tagliando tantissime pensioni d'oro
per molta gente si crea lavoro.
Con novant'uno mila euro al mese
una sola persona fa la spesa.

Con mille euro al mese (ottanta)
famiglie possono fare la spesa.
Togliendo il novanta per cento
può fare la spesa parecchia gente.

Tante riforme si devono fare
per potere l'Italia cambiare:
senza fare scoppiare la rivoluzione
che porterà lutto e distruzione.

Pietro Lattarulo – Bisaccia (AV)
www.poetinellasocieta.it/LattaruloPietro
Detto (il lupo poeta), nasce a Bisaccia (AV) nel 1939; dove risiede. Il suo hobby preferito è quello di poeta e narratore. Ha pubblicato diversi libri di poesie con Poeti nella Società.

PREMIO NAZIONALE DI POESIA MARANATA' VERBALE DELLA GIURIA 2015/2016. La Giuria dell'X Edizione del Premio Nazionale di Poesia "MARANATA" composta da: Santa Abiusi, Docente in Lingue e Letterature Straniere – Bari (Presidente di Giuria). Rolando Rizzo, Docente in Teologia, Scrittore, Poeta, Saggista – Firenze. Giuseppe Stragapede, Docente in Teologia, Scrittore, Poeta, Saggista – Alberobello (BA). Marisa D'Agostino, Docente di Materie Letterarie e Greco, Presso il Liceo "Cagnazzi" di Altamura. Presidente Associazione Culturale Amici della Fondazione "E. Pomarici Santomasì" di Gravina Giovanni Sangiorgio, Poeta – Gravina in Puglia (BA). Carmen De Mola, Poetessa, Docente in Italiano e Latino, Presso il Liceo "Domenico Morea" di Conversano (BA) - Polignano (BA) e Elisa Civardi, Dott.ssa in Scienze dell'Educazione – Civita Castellana (VT). Ha così deliberato: PER LA SEZIONE A. 1° **Rita Muscardin** Savona – 2° **Giovanni Caso Siano** (SA) – 3° Carmelo Consoli Firenze – 4° Valter Simonini Massa (MS) – Premio della Giuria come Poeta Pugliese: Laura Fantasia Conversano (BA) **SEGNALATI Fabiano Braccini** Milano – **Adolfo Silveto** Boscotrecase (NA) – Vito Sorrenti Sesto San Giovanni (MI) - Gentiletti Luciano Rocca Priora (RM) - Lenio Vallati Gavorrano (GR) – Cavaliere Nicola Contesse (Messina) – Pietro Catalano Roma - De Martino Caterina Catania - Lombardo Michelangelo Roma - Mugnano Maria Carmela Roma - Imperatori Rita Ponte San Giovanni (PG) – Baroni Carla Ferrara - Franco Fiorini Veroli (FR) - Gregorin Sergio Turriaco (GO) – Gallace Rosy Rescaldina (MI) - Pezzino Rosaria Fausta Siracusa - Gianpaolo Merciai San Marcello Pistoiese (PT) – Bizzòzzaro Rosa Caserta - Gabellone Rosanna Putignano (BA) - Lamanna Vincenzo Centola (SA) – Spurio Giorgia Caselle di Maltignano (AP) – Saponaro Donato Ginosa (TA) - SEZIONE B – GIOVANI 1° Berardi Elsa Civita Castellana (VT) - 2° Barone Lorenzo Matino (LE) - 3° Conese Gianluca Bari - 3° Exaequo - Carla Palma Conversano (BA) - La Cerimonia di Premiazione ha avuto luogo il **22 Maggio 2016** alle ore 18 nella Sala Convegni presso il Castello di Conversano (BA). Segretaria del Premio Silvia Magistà, Presidente di Giuria Santa Abiusi, Responsabile del Premio:

Mina Antonelli.



Sabato 2 luglio si è rinnovato l'appuntamento con la musica e la poesia, nella Sala Consiliare del Comune di Sorrento alle 17,30 si è svolta la cerimonia di premiazione della XIII^a Edizione del Premio Letterario Nazionale di Poesia e Narrativa **SURRENTUM**. Organizzato dall'Associazione Culturale di Sorrento "ARS SCRIVENDI" presieduta dall'operatore culturale Luigi Leone, ha visto quest'anno la partecipazione di oltre 300 opere di poesia e narrativa suddivise nelle varie sezioni con poeti provenienti da tutta Italia e non solo, quindi il premio ha preso una connotazione Internazionale. Molto nutrita anche la sezione ragazzi con scuole primarie e secondarie provenienti da tutte le regioni italiane con la straordinaria partecipazione di studenti africani dello stato del Botswana. La serata conclusiva è stata caratterizzata dagli interventi del Sindaco di Sorrento e dall'Assessore alla cultura, poi si è proceduto con le varie premiazioni alternate da momenti musicali a cura dei ragazzi della Complice Armonia Ensemble del chitarrista e cantante napoletano Luca Allocca e dalla emozionante voce del cantante Davide Cascone che hanno intrattenuto il folto pubblico intervenuto. I premiati 2016 sono stati: Per la sezione poesia in lingua: 1^a Classificata **Rita Muscardin** di Savona 2° Classificato Alvaro Staffa di Roma 3° Classificato Gianni Terminiello di Massalubrense Per la sezione poesia in vernacolo: 1^a Classificato Antonio Covino di Napoli 2° Classificato Gianni Terminiello di Massalubrense 3° Classificato Salvatore Cirillo di Buttigliera Alta (TO) Per la sezione libro edito di poesia: 1^a Classificata Marisa Cossu di Taranto 2° Classificato Mariano Menna di Benevento 3° Classificato Roberto Colonnelli di Acquapendente (VT) Per la sezione poesie haiku: 1° Classificato Massimo Baldi di Marino (RM) 2^a Classificata **Monica Fiorentino** di Sorrento 3° Classificato Santo Consoli di Catania Per la sezione libro edito di narrativa: 1° Classificato Carmelo Cossa di Torino 2° Classificato Francesco Gemito di Casoria 3^a Classificata Daniela Biancotto di Borgo San Dalmazzo (CN) Sezione narrativa: 1° Classificato Antonino Di Somma di C/mare di Stabia 2° Classificato Dionigi Mainini di Fagnano Olona (VA) 3° Classificato Luigi Abbro di San Nicola la Strada (CE) Sezione ragazzi >>

BANDI DI CONCORSI

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE "LOGOS" in collaborazione con il Comune di Iglesias bandisce il XVII° Premio di Poesia "CITTA' DI IGLESIAS" Anno 2016. Il Premio aperto a tutti è suddiviso in due sezioni: A) Lingua italiana - B) Lingua sarda. Le poesie dovranno pervenire entro il giorno 15 Settembre 2016 al seguente indirizzo: Associazione Culturale LOGOS XVII° Premio di Poesia "Città di Iglesias" c/o Marinella Sestu, Via Spano 37, 09016 IGLESIAS (CI). Ogni autore partecipa con una sola poesia, inedita, mai premiata o segnalata in altri concorsi. Il tema è libero e il componimento non dovrà superare i 40 versi. Si dovrà inviare un plico contenente: Cinque copie anonime della poesia, senza pseudonimo, prefazione o quant'altro possa essere scambiato per segno di riconoscimento. Nello stesso plico dovrà essere inserita un'altra busta sigillata che conterrà una copia della poesia con le generalità dell'autore, indirizzo, recapito telefonico, e-mail. Il plico dovrà riportare all'esterno la sezione di appartenenza e dovrà essere privo di mittente. Non spedire raccomandate. Per la sezione in Lingua Sarda (in tutte le sue varianti comprese le alloglotte) è obbligatoria la traduzione a fronte. Tutte le opere dovranno essere dattiloscritte o fotocopiate chiaramente in fogli A4 (carattere Times New Roman, dimensione 12) e non dovranno partecipare in contemporanea ad altri concorsi. Non possono partecipare al Premio i poeti che si sono classificati Primi nella scorsa edizione, limitatamente nella sezione in cui hanno conseguito tale riconoscimento. Possono comunque concorrere nell'altra sezione. Si può partecipare ad ambo le sezioni. Le opere non saranno restituite. Gli autori con la loro adesione aderiscono alla divulgazione e alla pubblicazione in libri, riviste e giornali delle poesie inviate. Saranno scartate, senza che sia dovuta comunicazione al concorrente, quelle opere che non corrispondono a quanto richiesto dal regolamento. Le premiazioni avverranno nel mese di Ottobre 2016, nell'ambito dei festeggiamenti dell' "Ottobrata Iglesiente". Ai sensi dell'art. 11 della Legge 675/96, i concorrenti autorizzano l'organizzazione al trattamento dei loro dati personali nell'ambito del premio. La presenza alla cerimonia di premiazione non dà diritto ad alcun rimborso. I premi dovranno essere ritirati personalmente dagli autori o da persona >>

>> preposta, solo il giorno delle premiazioni. Il Comitato non è responsabile di eventuali danni o mancate consegne dei Premi. Al Premio non sono ammessi il Direttivo del Comitato organizzatore e i membri della Giuria. Il giudizio della Giuria è insindacabile. La partecipazione al Premio costituisce la piena e implicita accettazione del suddetto regolamento Per quanto non previsto dal presente bando, valgono le deliberazioni della Giuria. I primi classificati delle due sezioni si aggiudicheranno il "Trofeo Logos" dell'artista iglesiente Stefano Cherchi. Ai secondi e ai terzi saranno assegnati dei bassorilievi dello stesso artista. Eventuali altri premi saranno attribuiti dalla Giuria. IL "Premio speciale" sarà quest'anno intitolato alla Brigata Sassari. Per informazioni telefonare al n. 0781/30955, e-mail logos poesia@alice.it oppure ghibellina2@virgilio.it



DALLA SEZIONE PERIFERICA DI IMPERIA RESPONSABILI MARCHETTO & LUNARDI

IL FANTASMINO D'ORO 2016 ELENCO DEI VINCITORI

SEZIONE A 1° Castellani Fulvio (Udine) 2° Fattorosi Anna Maria (Masone – GE) 3° Macchia Patrizia (Savona) 4° Janin Margherita (Genova) 5° Colombo Roberto (Pietra Ligure – SV) 6° Moccia Giovanni (Avellino) 7° Penza Alfonso (Napoli)

SEZIONE B 1° Leonardo Genduso (Cipressa – IM)

SEZIONE C 1° Monica Fiorentino (Sorrento – NA) 2° Maurizio Manfredi (Savona)

SEZIONE D 1° Roberta Bagnoli (Firenze) 2° Adua Casotti (Genova)

SEZIONE E 1° Renato Barbruni (Sanremo – IM) 2° Genoveffa Pomina (Savona) - 3° Paolangela Draghetti (Livorno)

SEZIONE F Premio artistico "Giovani". Data del verbale Giuria 16/7/16. La cerimonia di premiazione: 4 settembre 2016.

(Complimenti a tutti)

Per spedizione premi e ritiro antologia, rivolgersi esclusivamente alla segreteria del premio: **Evelina Lunardi – Via A. Lamarmora, 164/12 – 18038 Sanremo (IM), cellulare 389.277.26.90.**

**DELEGAZIONE PROVINCIALE DI
LECCE DI 'POETI NELLA SOCIETA' "**

Con Sede a Corsi (LE)

E-Mail: cla.giannotta@libero.it -

Tel. +39 0836 230424 - Cell. 324 6132 302

OGGETTO: Elenco dei premiati e finalisti del 16° concorso internazionale poetico musicale 2016 delle Sezioni: A, B, C.

SEZIONE A: POESIA SINGOLA 1° Premio a

Pietro Catalano con la poesia "La mia città" 2°

Premio a Marinella Paoletti con la poesia

"giungano le mie mani" 3° Premio a Margherita

Janin con la poesia "11 giugno 1931" 4°

Premio a Luciano Manfredi con la poesia

"L'angolo buio" 5° Premio ex equo a Giuseppe

Romano con la poesia "In itinere" 5° premio

ex equo ad Amelia Valentini con la poesia

"Arrendersi al tempo" **FINALISTI:** Franca Pis-

sinis, Donato Palmieri, Laura Klemm-Mucelli,

Nina Loy, Salvatore Polimeno, Giovanna Guz-

zardi Li Volti, Giulio Dario Ghezzi, I. Gio-

vanni Tavčar, Milena Boldi, Natale Scarpelli,

Valentina Iarrusso, Marino Fioretti, Armando

Santinato. **SEZIONE B: NARRATIVA** 1°

Premio ad Adalgisa Licastro con il volume

"Gocce nell'oceano" 2° Premio a I. Giovanni

Tavčar con il racconto "Vigilia di Natale" 3°

Premio a Salvatore Pristerà con il racconto

"Vici somnia" 4° Premio a Monica Fiorentino

con il racconto "Il cielo sopra la guerra" 5°

Premio a Bruno Alberganti con il racconto "Un

cucciolo sotto l'albero" 6° Premio organizza-

zione ad Anna Maria Paolizzi per il racconto

"La professoressa". **SEZIONE C: VOLUME,**

O SILLOGE DI POESIE 1° Premio a Renato

Piccoli per il volume "Cantar de mi amor"

(Volume verde) 2° Premio ad Angela Dibuno

per il volume "Venti di poesia" 3° Premio a

Giuliana Sanvitale per il volume "Tesse Pene-

lope" 4° Premio ad Armando Santinato per il

volume "Trattato lirico di coc. Nostalgia" 5°

Premio ad Aldo Sisto con la silloge "A passeg-

gio con la vita". **NOTA:** Gli esiti riguardanti le

sezioni D, E, F e G saranno resi noti nel verba-

le delle rispettive giurie! Corsi, 30.06.2016

L'organizzatore, Claudio Giannotta



DRAMMA DI UNA CAPINERA

(Ad Antonietta Portulano,
moglie di Luigi Pirandello)

Partì, lasciandosi dietro i gerani in fiore,
con il Caos e il Pino, nello scrigno del cuore.

Mete ambite gli prendevano la mano,
orizzonti luminosi lo portavano lontano.

La fama della gloria, ora, lo baciava
e nuove geometrie, per lui, disegnava.

Ma là, dietro le quinte, ormai, c'era
una donna, triste e sola, da mani a sera.

D'estate, d'inverno, coi mandorli in fiore,
soltanto per lui ardeva d'amore,

raggio di sole, pian piano sfocato
e poi, col tempo, del tutto oscurato.

"Paranoia forsennata"!

Fu, per lei, sentenziata!

e si cercò la guarigione

in una Casa, quasi prigioniera,

dove si cura ogni dolore,

ma incurabile è l'amore,

quell'amore - gelosia

che divenne, poi, pazzia.

Pazza, pazza per amore,

vaga tra i pazzi, inaridito fiore

e affida alla notte i sospiri,

illogici, nostalgici deliri ...

fissa in alto le stelle ad una ad una

ma, solo a quadri, arriva a lei

il chiaro di luna!

E le sovengono sequenze particolari,

momenti di vita e volti tanto cari...

Quel notturno di fragranze saracene

le rinnova, nel silenzio, tante pene ...

Lucidi ricordi nella mente:

ecco l'amore adolescente ...

e la sua voce, poi, nel cuore

e l'incanto delle aurore

e lo sguardo innamorato

e il notturno cielo stellato ...

Una goccia brilla rorida sul viso,

ove spento, già da tempo, è il sorriso.

Si strazia, urla, si dispera e piange sola,

nella notte, la capinera!

Passarono lunghi e lenti, poi, gli anni,

troppo lunghi, troppo lenti, quarant'anni!

Quarant'anni di speranze, ormai, deluse

e la povera capinera, rivide il sole ...

con le ali chiuse!

Francesca Vitello - Favara (AG)

(1° Premio, Concorso poetico letterario "Una
poesia per Pirandello", Agrigento, anno 2010).



ACCADEMIA INTERNAZIONALE CONTEA DI
MODICA - PREMIO DI LETTERE SCIENZE E
ARTI 2016 - Cerimonia di premiazione **12 giu-**
gno 2016 - Angela Bono con l'Assessore alla
Cultura del Comune di Forza D'Agro (ME).



CON IL PATROCINIO COMUNE DI NAPOLI
DELLA 6ª MUNICIPALITÀ

PREMIO NAZIONALE DI POESIA
«LA BIBLIOTECA»
2ª EDIZIONE
«LA MIA CITTÀ»

SERATA DI PREMIAZIONE

Giovedì 23 Giugno 2016
Ore 17,00 - «Sala d'Angelo»
presso 6ª Municipalità
Via Domenico Atripaldi (Na)

Con la gradita presenza di:
Fiorella Sepe - Giovanni Ragozzino - Marylon
Nino Aligrande - Pasquale Ragozzino

Ingresso libero

IL SEGRETARIO
Giovanni Croce

Caro Pasquale,
con piacere ti
comunico che
in data **23 giu-**
gno 2016, a
seguito del
concorso "La
Biblioteca" mi
è stato asse-
gnato dalla
giuria un pre-
mio speciale
(targa e di-
ploma) per la
poesia in ver-
nacolo dal ti-
tolo: " Napu-

le". Cordiali saluti a tutti i Soci, **Giulio Giliberti** -
Napoli. (segue foto della premiazione).



Giulio Giliberti premiato da Clara Raffaele.



23 giugno 2016 la poetessa **Lucia Laudisio** pre-
miata da Giovanni Croce, a lato Clara Raffaele.



Stefano Caranti premiato Secondo classificato
al concorso Europeo per opere audiovisive nel
campo della sostenibilità a Umbertide (PG).



 Città di San Nicola la Strada

Presentazione del romanzo

La collina delle rose

di

 Dora Della Corte

Giovedì, 09 giugno 2016 - ore 17:30

 Salone Borbonico - San Nicola la Strada

Saluti
 Vito Marotta, Sindaco di San Nicola la Strada
 Immacolata Brignoli, editore

Interventi critici
 Tina Piccolo, Eccellenza della cultura
 Mariateresa Letizia, psicologa-psicoterapeuta
 Gianni Ianuale, poeta e scrittore

Letture
 Sasà Trapanese, attore

Interverranno
 Michela Papa, Consigliere Comunale
 Domenico Sortino, Assessore alle Politiche Sociali

Sarà presente l'Autrice

Moderatore
 Giuseppe Nappa, giornalista

La serata sarà allietata dagli Artisti:
 Rino Napolitano & Marialuisa Acanfora
 dell'Assoc. I Lazzari e Briganti
 Federica Raimo, cantante, "la voce nera"
 Sasà Trapanese, attore e cantante
 "E ritruvammy' Napule"
 dalla voce di Anna Sax, cantante e paroliere



Brignoli Edizioni Largo Quintavalle - Caserta - tel. 333.6850045 - e-mail: info@brignoliedizioni.it



9 giugno 2016. Alcuni momenti della presentazione del libro di Dora Della Corte "La collina delle rose", tavolo, critici e pubblico in sala.



10 Giugno 2016, presso il ristorante AngoloMilano di Via Boltraffio 18, presentazione del libro "Quel grattacielo nel bosco" racconti di **Fabio Clerici**; Tracce Per La Meta editore.

MIRCO DEL RIO

Caro Pasquale, all'indomani della scomparsa di Bud Spencer alias Carlo Pedersoli, ho pensato a qualcosa di meritorio che appartenesse alla terra natale (Napoli) di questo incredibile personaggio che è volato in cielo. Lo stesso Bud Spencer non voleva che lo si chiamasse attore. Attore è Terence Hill alias Mario Girotti. Carlo Pedersoli aveva una fede immensa. Recentemente aveva avuto la copertina del settimanale "Credere", con un'intervista in cui invitata Papa Francesco a mangiare gli spaghetti a casa sua! Da non dimenticare, Carlo Pedersoli è stato campione italiano nei 100 metri stile libero di nuoto. Forse ... i suoi buoni pugni, anzi sicuramente, i suoi pugni serviranno sempre, visto che il mondo è stordito dall'ignoranza e dall'arroganza. Emotivamente colpito, ti mando una poesia dedicata a Bud Spencer: emblematico personaggio partenopeo che ha saputo dare un'impronta positiva all'intero Paese. - **Caro Pasquale,** ho rinnovato il mio contributo per il 2017 al sodalizio Poeti nella Società, che vede meritoriamente la tua Presidenza. Un affettuoso saluto, grazie per il tuo prezioso lavoro insieme ai tuoi collaboratori! Felice estate e ciao a Bud Spencer!

Mirco Del Rio, Bibbiano 28/06/2016.



Mirco Del Rio e Pasquale Francischetti nel 2003.

Mirco Del Rio

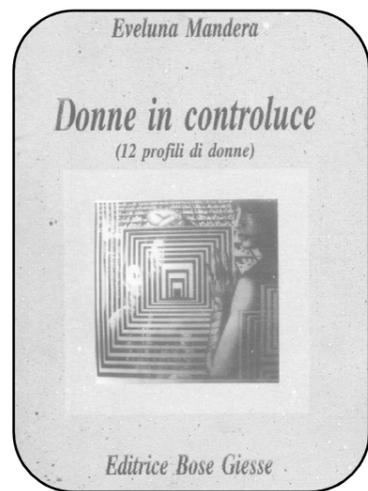
È nato il 12 dicembre 1965 a Montecchio e residente a Bibbiano (RE). Ha pubblicato 6 volumi di poesia, altre opere sono inserite in antologie anche a carattere scolastico. Diversi critici e studiosi giornali e riviste specializzate si sono occupati della sua attività letteraria.

**A BUD SPENCER
 CARLO PEDERSOLI**

Uomo libero
 stile libero,
 cuore pulito
 sulla scia dell'onda.
 Vero maestro
 nel dire al bambino...
 se non studi,
 rimarrai un Pinco Pallino.
 Bud Spencer
 pugni e botte
 d'imbroglioni,
 più rubavano... più menavi.
 Nessuno... ora...
 prenderà a schiaffi i ladroni.
 Babbàràrà ... babbàràrà...
 babbàràrà...bàlà...là.
 La tua voce,
 nel coro,
 fuori dal coro.
 Botte a volontà
 ne hai fatti ridere tanti,
 con umiltà...
 hai invitato a mangiar spaghetti...
 Sua Santità.
 Bud Spencer
 dall'immensità...
 timbra lasciti per sfamare l'umanità.
 Ciao Bud,
 una curiosità
 ed un pensiero...
 Tu stai mangiando spaghetti e fagioli...
 al banchetto del cielo.

Mirco Del Rio - Bibbiano (RE)





DONNE IN CONTROLUCE, racconti di Eveluna – Mandera, Editrice Bose Giese, Barrafranca, 1991.

L'equilibrio al femminile è cosa ardua. Più arduo è riuscire a spiegarlo in forma di racconti dove campeggiano figure diversissime di donne, inestate in situazioni a volte senza uscita. I loro nomi sono tanti: Luisa, Giulia, Elisa, Gianna, Valeria e altre ancora; stelle di un cielo notturno in cui si può leggere tutta la loro storia, il loro dramma, la loro femminilità più volte incompresa, deturpata, odiata persino. In questo libro - frutto di un connubio di due autori che hanno unito i loro nomi e cognomi per fare un unico nome e cognome, Eveluna Mandera, appunto - c'è un gioco di luci, vero, che serve semplicemente per mettere a fuoco le varie protagoniste dei racconti. Sono donne né vincenti, né perdenti: sono solo se stesse alle prese con l'ingranaggio quotidiano dell'esistenza e quello che vorrebbero è soltanto essere amate, ma da chi? Poi, il loro

amore si scontra con il dramma, sempre in agguato dietro l'angolo dello scorrere della vita, e allora arriva anche la fine del racconto e non si saprà mai come è andata a finire davvero, se hanno vinto o hanno perso, ma che cosa? Sono dodici storie dove il lieto fine è raro e appartengono all'attualità della nostra epoca, dove è facile per la donna commettere errori per i quali verrà condannata, se non materialmente almeno a livello interiore dalla sua coscienza, e così la figura femminile diventa una perdente. Ma è proprio in questa grigia situazione che esse cominciano a vibrare di una luce tutta loro, particolare che le fa diventare irraggiungibili e maliarde. In certi momenti potrebbero sembrare racconti nati sul prolungamento di una cronaca di giornale. Di un fatto realmente accaduto, chissà dove e chissà quando, attorno al quale la fantasia ha realizzato la sua trama, anche tragica, come un ragno che realizza le sue delicatissime tele. Ecco, potrebbe essere il caso dell'ottavo racconto dal titolo "Una storia qualsiasi", dove la protagonista Carmela, originaria di un paese della provincia di Reggio Calabria, si ritrova sposata per procura con un lontano parente che era emigrato al Nord. Fin qui tutto a posto, ma grande fu la sua delusione quando conobbe non tanto l'aspetto fisico del marito, quanto il suo vero carattere. Il finale del racconto non specifica i fatti, come andarono veramente le cose tra i due, soltanto che «Due giorni dopo il giornale riportava il ritrovamento, in un mini alloggio alla periferia di Torino, di un giovane che, nudo, era stato crivellato da quattro colpi di pistola nel suo letto. Le indagini della polizia non approdarono però a nulla, esisteva una traccia: un cerchietto d'oro posto accanto al cadavere, ma era una pista troppo labile. Del resto nessuno aveva visto o udito nulla.» (A pag.82). Poi, c'è un racconto da definirsi sogno - sarà stato davvero così? - in cui Monica incontra la nonna, va a trovarla e lei è affaccendata a confezionare un cappello inverosimile tra velluto e applicazioni di petali, e Monica le domanda: «Nonna, ma per chi è? -. - E' per una persona a cui voglio molto bene e che deve affrontare un viaggio.» (A pag.88). Intanto Monica stava ripassando a setaccio tutti i momenti più salienti della sua non facile esistenza. «Monica indossò il copricapo e volgendo lo sguardo intorno non vide né la cucina, né la nonna, né gli animali. Si sentì rasserenata e, nonostante tutto, sorrise felice. Lo stesso sorriso con il quale la vide Luca quando svegliandosi e avvicinandosi alla moglie, per salutarla con il quotidiano bacio, si accorse che era morta.» (A pag.89). L'esperienza narrativa in coppia non è finita qui: Eveluna - Mandera - ovvero Evelina Lunardi e suo marito Aldo Marchetto - è continuato ad essere lo pseudonimo di questo fortunato connubio letterario, e non solo, perché ci sono state, sempre con la medesima casa editrice, altre pubblicazioni tra cui "Caleidoscopio" raccolta di racconti e "L'ultima svolta" romanzo breve. E ulteriori loro libri pubblicati con altre case editrici. Comunque i due autori, ambedue di Sanremo, fanno mirabilmente parte, come Responsabili Nazionali della Sezione periferica di Imperia, del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società" di Napoli, e sono gli organizzatori del Premio Internazionale di Poesia e Narrativa "Il Fantasma d'Oro" di Sanremo, appunto.

Isabella Michela Affinito



Il 7 Maggio 2016 è nata l'associazione culturale artistica di "Autori e amici di Marzia Carocci" si possono iscrivere tutti gli artisti: musicisti, poeti, pittori, cantanti, attori, scrittori, fotografi. È un'associazione senza scopo di lucro. Chi fosse interessato mi contatti alla mail: apollinaire.mc@libero.it. Euro 10,00 per associarsi. A novembre farò il sedicesimo incontro dove arriveranno centinaia di persone. Verso ottobre, mandami un po' di riviste vecchie di "Poeti nella Società" che le distribuisco in sala. (meglio se ci sono le mie recensioni ma non indispensabile)

Cari saluti. Buon fine settimana **Marzia Carocci** - Firenze

XV° MEETING DELLA FEDE "DARIO PRISCIANDARO" DI PERDIFUMO

La sera del **27 maggio 2016**, presso l'Hotel Stella di Perdifumo, alla presenza di un numeroso e commosso pubblico, proveniente da varie parti d'Italia, ha avuto luogo la XV° edizione del Meeting della Fede "Dario Prisciandaro", organizzato dall'Associazione "Dario Prisciandaro onlus", dedicato a Papa Francesco, durante il quale si è commemorata la fondatrice del Meeting, prematuramente scomparsa, la pittrice prof.ssa Eugenia Morabito che insieme al marito prof. Paolo Prisciandaro è stata per lunghi anni promotrice ed instancabile organizzatrice di eventi culturali. Il Prof. Mons. Guglielmo Manna, Presidente della giuria, ha voluto ricordare, attraverso alcuni brani biblici dedicati alla "donna", la particolare discrezione e la dolcezza che hanno sempre contraddistinto la figura dell'artista scomparsa. Il Prof. Paolo Prisciandaro, ha salutato tutti gli intervenuti ed ha espresso la speranza di poter continuare, nonostante la mancanza della moglie, ad organizzare e portare avanti questo importante appuntamento culturale, divenuto nel corso degli anni, un momento di aggregazione per molti cultori della poesia, della letteratura e di tutte le arti. Un momento molto commovente è stato quello della consegna di una targa in memoria della prof.ssa Eugenia Morabito, consegnata al giovanissimo nipote Riccardo. Il baritono Pietro Miglino e il suo allievo, il giovane tenore Nicola Viglione, hanno deliziato la platea con le loro esibizioni. Erano presenti, tra gli altri, il Sindaco di Perdifumo Dr. Vincenzo Paolillo, il Presidente dei Lions Club Dott. Nicola Bellucci, l'Arch. Giuseppe Ianni, il Comandante della Stazione dei Carabinieri di Perdifumo Maresciallo Vincenzo Migliaro e il giornalista Giovanni Farzati. Tra i numerosi premiati ricordiamo i poeti Anna Maria Cappuccio, Maria Luisa Limongelli, Pasquale Mazzarella, Maria Pia Pisapia, Modesta Tina Saltelli, Anna Olga Spinelli e Alfonso Tagliamonte. Sono stati anche conferiti premi al direttore di Cronache Cilentane, Dr. Dino Baldi, al Presidente del Centro Culturale Studi Storici "Il Saggio" di Eboli Cav. Giuseppe Barra, allo scrittore Cosimo Clemente, al Cav. Gennaro Greco, al Presidente della Pro Loco San Martino Cilento Angelo Niglio, alla scrittrice Prof.ssa Nadia Parlante, alla scrittrice Amedea Lampugnani, allo scrittore Lucio Isabella, al Presidente del Club Storico Araba Phoenix Walter Marano, alla Stazione dei Carabinieri di Perdifumo. La serata è stata presentata da Maria Grazia Lancellotti. >>

>> Il buffet finale è stata una piacevole occasione di convivialità e di incontro tra le numerose personalità premiate. Auspichiamo che il Prof. Prisciandaro non venga lasciato solo a portare avanti l'importante impegno dell'organizzazione del Meeting della Fede "Dario Prisciandaro", iniziato ben quindici anni fa e divenuto, nel corso degli anni, un prestigioso momento di aggregazione culturale che dà lustro e prestigio al comune di Perdifumo, bellissimo e panoramico borgo cilentano, ricco di testimonianze architettoniche, di storia e divenuto famoso per la permanenza del filosofo partenopeo Giambattista Vico (1689.1695), in qualità di precettore dei figli del marchese Domenico Rocca, nel castello di Vatolla, frazione di Perdifumo. Auguriamo al Prof. Paolo di continuare, come si suol dire, per cent'anni, a portare avanti questa prestigiosa iniziativa, attraverso la quale ricorda le figure dell'adorato figlio Dario e della cara moglie Eugenia e contemporaneamente promuove il territorio cilentano. **Amedea Lampugnani**



27 maggio 2016, presso l'Hotel Stella di Perdifumo, alcuni momenti della cerimonia di premiazione del XV° MEETING DELLA FEDE "DARIO PRISCIANDARO" DI PERDIFUMO a cura di **Paolo Prisciandaro**.

MANIFESTAZIONI CULTURALI

UN ANNO FA MORIVA MANLIO CANCOGNI
Manlio Cancogni, scrittore, (Bologna, 16 luglio 1916 – Pietrasanta, 1 settembre 2015).



Marina di Carrara, settembre 1985, Pasquale Francischetti riceve il 1° premio “La Lizza D’oro” dalle mani dello scrittore Manlio Cancogni (presidente della giuria del concorso).



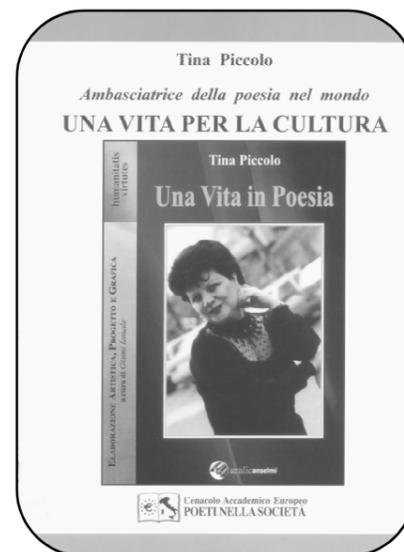
VII PREMIO PARTHENOPE 2016, Conferisce il titolo di BENEMERITO ALLA CULTURA ad **Adua Biagioli Spadi** per la poesia 'L'assenza' – dal libro "L'Alba dei papaveri" - ed. La Vita Felice. - [Vedi poesie di Biagioli a pagina 5.](#)

Nola, 06 maggio 2016 – Prende il via la XVI edizione del **Festival Napoli Cultural Classic** a cura del consiglio direttivo dell'Associazione, composto dal presidente e avv. Carmine Ardolino e dai consiglieri Anna Bruno, Antonio Russo, Raffaele Napolitano, Katuscia Verlingieri, Giovanni Alvino e Diodata Ardolino. L'apertura nella **Sala dei Medaglioni** del Palazzo Vescovile in Nola, via San Felice, dedicata alla Cerimonia di premiazione dei vincitori dell'undicesima edizione del Concorso Internazionale Artistico Letterario organizzato e coordinato dal consigliere **Anna Bruno**, che si avvale dei prestigiosi patrocini della **Diocesi di Nola** e del **Progetto Culturale**, oltre che della collaborazione dell'associazione l'Aurora Cultura di Somma Vesuviana. Continua il gemellaggio con incostieraamalfitana.it Festa del Libro in Mediterraneo a cura di Alfonso Bottone che, nel corso della Cerimonia, premierà un'opera edita. **Anna Bruno**



Sabato 28 maggio, presso il Seminario Vanvitelliano di Nola, la serata conclusiva della sedicesima edizione internazionale del premio festival Napoli Cultural Classic Eccellenze 2016 organizzato dai volontari della cultura ... Una serata imperniata su arte e spettacolo, presentata dall'attrice Gigliola De Feo, dalla conduttrice tv Greta Pierotti e da Antonio Russo, con la regia di Andrea Fiorillo. Premio Eccellenze a: Pino Imperatore per la sezione Scrittura, Gigi e Ross per la sezione cinema, Sal Da Vinci per la sezione musica, Fabio Massa per la sezione corti sociali, Patricia Glee Smith per la sezione pittura, Lando Buzzanca per la carriera, Marco Frittella per la sezione giornalismo, Sean Liuxiao per la sezione cinema internazionale, Nino Bruno e le 8 tracce per la sezione musica e cinema, duo musicale Francesco Forni e Ilaria Graziano per musica e scrittura d'autore, prof albanese Luan Perzhita per la sezione archeologia scientifica internazionale, Liang Yong per la sezione fotografia internazionale, Giorgio Pica e Maria Giulia Dell'Olio per fotografia e poesia, Giovanna D'Urso per la sezione imprenditoria, Massimo Mallegni per la sezione Ambiente e Territorio, Massimo Andrei e Gea Martire per il teatro. Ospite d'onore la cantante Linda D. Grazie di cuore a nome della **Napoli Cultural Classic**... Dove c'è cultura c'è costruzione...

UNA VITA PER LA CULTURA, saggio di **Tina Piccolo**, Edizioni Poeti nella Società, 2015.

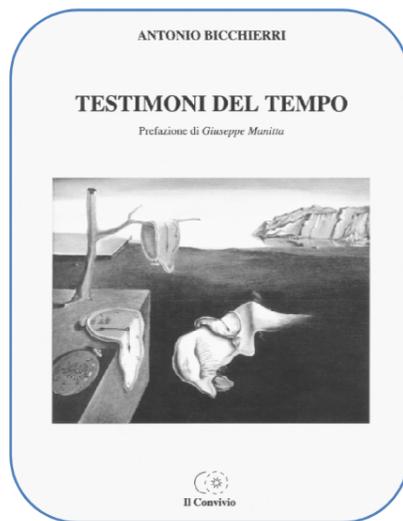


Un “piccolo” nome e una grande donna, oppure una piccola donna con un grande nome. Potrebbero essere tutte e due le cose, perché lei ha iniziato come insegnante, poi Formatrice IRR-SAE, fino a raggiungere le doti di squisita dicitrice; stiamo parlando di lei, Tina Piccolo, figlia di Raffaele Piccolo quale *<memoria storica / di questa città di Pomigliano.>* (Dalla poesia “Padre” pag.7). Da insegnante quindi, a Sindacalista, con una combattività nel cuore a fin di bene soprattutto per gli altri e poi, perfezionatasi negli anni, raffinata interprete delle sue poesie e di quelle degli altri. Lei doveva necessariamente espandersi - e ci è riuscita -, allargare il proprio genio artistico oltre la sua amatissima Pomigliano, a cui ha fatto dono di un memorabile Premio Internazionale che sta arrivando alla soglia dei trent'anni consecutivi. Tina Piccolo è divenuta un simbolo impossibile da imitare: lei è cresciuta come poetessa e rappresentante di tutte le Arti, e contestualmente la sua risonanza ha varcato i confini italiani, europei, del vecchio continente, fino alla nomina - più che meritata - di “Ambasciatrice della poesia italiana nel mondo”. Una donna dalle mille idee, coraggiosa, tenace, intraprendente e im-

prenditrice, in quanto attorno a lei e al suo premio internazionale “Città di Pomigliano d’Arco”, mulinano tantissime altre figure di spicco e non, che contribuiscono al miglioramento sociale, culturale, spirituale del territorio. Nel suo libro, i nomi dei premiati alla 27a edizione del 2015 del summenzionato premio, non si possono contare; quel che è certo è la meravigliosa giornata indimenticabile del 2 maggio 2015, in cui è avvenuta la cerimonia di premiazione e, dalle foto contenute nel libro, è visibilissima la partecipazione festosa degli astanti numerosissimi. Tina Piccolo è partita da molto lontano, poi ricalcando una frase dell'ideografico libro del “Tao - Il libro della via e della virtù”, scritto 2500 anni fa, c'è scritto che «un viaggio di mille ‘li’ inizia dal primo passo.», ovvero un cammino di circa mezzo chilometro inizia da un piccolo passo; significa che quando lei ha iniziato la strada verso l'arte e della letteratura, non immaginava dove i suoi sforzi, la sua dedizione, la sua vocazione di poetessa e dicitrice, l'avrebbero portata così lontana, nel senso dell'evidente prolungamento della sua eco professionale e di donna dalle molte qualità. Lei è presente sia quando ci sono gli aspetti e le situazioni felici, come nel caso dell'Associazione Salotto Culturale da lei creato, e le cerimonie di premiazione; sia nelle circostanze buie dove, purtroppo, la città sprofonda sotto i suoi infiniti problemi e dove ci sono soprattutto loro, «I ragazzi di Scampia. *Stringo al cuore una pupattola di pezza / fatta dai ragazzi di Scampia / quando per loro recitammo / versi pieni d'amore / e donammo canzoni passionante... / I giovani hanno la rabbia in corpo / e rischiano la pelle, / sanno che la violenza / si cela ad ogni angolo di via / e son pronti a vendere la vita... / Guardali, in ogni sguardo / c'è una storia da raccontare, / qualcuno non conosce la speranza... / (...) E stringo al cuore / la pupattola di pezza / e sembra che sorrida, / me la donarono bambini / senza infanzia eppure / gli occhi brillavano d'amore / e chiedevano “aiuto”...>* (A pag.47). Questo perché riemergono in lei quelle capacità attitudinali già messe in pratica durante gli anni di insegnamento e allora in ogni ragazzo, giovane, adolescente, lei si rivede l'educatrice innanzitutto che è stata, e poi si sente madre di ognuno, sociologa, pedagoga e profonda cristiana, grande ammiratrice del nostro attuale Papa Francesco, per il quale ha composto questi ossequenti versi: « (...) *Sei venuto dalla terra del cuore, / dove i poveri tendono la mano, / dove la regola è la solidarietà, / e la gente attende la carezza, / e la Parola è fede, è tenerezza... / Papa Francesco umile, sincero, / amico, fratello, padre, / la Chiesa e la tua casa / e l'ostello di tutti... / La povertà ha il diadema dell'amore, / il mondo vede in te la fonte, il grano, / il seme, la pace, il sorriso / inviato dal Signore... / Tu sei la “rivoluzione”, / l'eterna e magnifica emozione...>* (A pag.54). Ma il libro è un omaggio in primis ai suoi straordinari genitori: Raffaele Piccolo e Carmela Naddeo. La madre, prima sostenitrice della figlia, appassionata lettrice dei libri di Tina, «*splendida consigliera, anche se schiva e un po' introversa.*» (Dalla seconda di copertina). Il padre, invece, uomo tutto d'un pezzo, orgoglioso del suo passato in guerra, rievocatore e celebratore di personaggi-eroi che hanno fatto grande la nostra Italia, come il Carabiniere partenopeo Salvo D'Acquisto. «*Sventola solo per te / il tricolore, / simbolo della Patria / e dell'amore. / Padre, un inno si ode / di angeli ed eroi / che accoglie il tuo sorriso / in paradiso. / Coraggioso padre, / tenace, amabile, cortese, / sempre pronto / a tendere la mano, / a sciogliere / una trama di preghiere / per i “sacri ed inviolabili valori”.*» (A pag.7). Tina Piccolo è un nome - e non solo - in continua ascesa e mutamento, per rendere tutto meravigliosamente poetico da qui ai confini del mondo!

Isabella Michela Affinito





TESTIMONI DEL TEMPO, poesie di Antonio Bicchieri,
Il Convivio Edizioni, Castiglione di Sicilia, 2015.

Antonio Bicchieri è un poeta che va oltre la parola scritta. Egli sa trasportarci dove la mente e il suo ricordo ci porta. Osservatore attento e uomo del nostro tempo che attraverso rimembranze ci lascia in un modo fatto di riflessi più o meno luminosi. Egli non condivide solo la propria introspezione, ma anzi, attraverso l'arte poetica denuncia quel mondo esterno fatto di soprusi, sofferenze, fame e disperazione. Ci porta nelle carceri, negli ospizi, in luoghi di pena, calca la sua voce fino a quando sembra di sentirne l'eco e l'occhio del lettore diventa improvvisamente lo scrutatore di un pensiero ben scritto e ben trattato. Ci porterà nei suoi silenzi dove il sogno suo, sarà l'amore per la sua terra, le memorie del tempo, gli odori che portano ai ricordi. Ci presenterà i suoi affetti, la sua famiglia, le sue radici e non dimentica di aprire le sue memorie facendocene dono.

Vi saranno poesie dedicate a persone conosciute e personaggi comuni, allo sport, poesie evocative, poesie di monito, poesie d'amore e tante immagini indelebili nei ricordi dell'autore che ne disegnerà la reminiscenza, presenti nella raccolta anche poesie introspettive ed altre dal richiamo filosofico trasformando così, l'intero volume in un ciclo intero di vita dove vi sono sentimenti e rimembranze, sogni ed emozioni, nostalgie e timori di un uomo che pensa e che riflette oltre che ad essere riuscito attentamente ad osservare i microscopici e macroscopici movimenti che la vita con le sue imposizioni, certezze e dubbi ci offre malgrado noi e i nostri desideri. Una silloge/diario dove niente è lasciato al caso e dove il tutto si fa ora voce soffusa, ora urlo d'attenzione, ora sussurro dell'anima. Antonio Bicchieri ha fatto di questa sua opera, un documentario della propria coscienza dove il bisogno di dire e di esternare è in primis necessità di testimonianza ad un vissuto e allo stesso tempo di interazione con il mondo ricco di dualismo, dove il bene e il male esistono e persistono in una terra che è di tutti. **Testimoni del tempo** è una realtà del nostro vivere dove il poeta si presenta e ci presenta il suo vedere e il suo sentire, facendo di questo libro un dialogo con chi saprà attentamente ascoltare la sua voce.

Marzia Carocci - Firenze



L'ULTIMA SPERANZA, poesie di Donato Palmieri,
Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2016.



Già nella premessa si ha modo di entrare nei meandri dell'io di Donato Palmieri, un io, a nostro avviso, decisamente legato alla caducità e alla limitatezza del vivere se non si è in grado di guardare oltre, di alzare lo sguardo verso l'alto, di rivolgersi a Dio quale fonte di speranza e di salvezza. Se poi si dà il via alla lettura dei vari capitoli in cui si sviluppa il percorso poetico di Donato Palmieri, ecco che il riscontro è immediato, che l'incontro - scontro con la realtà mette in chiara luce i perché di un pensiero d'amore che dovrebbe accompagnarci lungo la nostra breve esistenza e ricondurci a quei "buoni sentimenti" che non esistono più o che sono troppo spesso misconosciuti. È un grido il suo, un ricordarci che non bisogna mai uccidere la speranza dei giovani, "il pensiero di chi sogna", "l'amore, l'amicizia, gli affetti umani, / la giustizia, la pulizia ...". Donato Palmieri usa una grafia dai toni efficaci, non lascia spazio ai dubbi, va diritto al cuore perché, da poeta qual è, "vuole travalicare ogni limite che lo lega alla terra, per raggiungere definitivamente il

cielo". Non usa, per raggiungere tale scopo, parole di comodo, mezze verità o giochi linguistici a doppio senso. Ed è questa la forza della sua poesia, il suo cavalcare immagini in verticale per poi confluire in un orizzonte ampio, in un'oasi di bellezza intima dove lo spettacolo si rischiarà con "i raggi della luna" e il mormorio del vento che è in attesa della luce del Signore ... È fascinosa seguire gli sviluppi del suo dire, del suo muoversi con passo sicuro anche se la sabbia può risultare fin troppo impalpabile, ricca di trabocchetti ... Il respiro poetico di Donato Palmieri risulta lungo ed appropriato, discorsivamente tuffato oltre il perimetro geografico dell'essere prima che i suoi occhi "riposino all'ombra di un cipresso" ... Esemplici sono i versi dedicati alla donna, versi che palpitano di esuberante bellezza interiore ("Donna, eterna immagine dell'ebbrezza dei miei occhi / rapiti dalla luce dei tuoi occhi di terra e di passione") e ⇒

SUI MURI E NEGLI ORTI

Terre del nostro meridione:
fogliame argentato di grandi ulivi
contorti e arroncolati
e cespugli scuri di lauroceraso
qua e là disseminati.

Appena cala il sole
le lucertole rintanano svelte
e si chetano le cicale.
Per la pianura
comincia allora ad aleggiare
delicato il profumo
dei gelsomini in fiore,
arrampicati sui muri di pietra
e sulle coste di capanni
riparo provvisorio alla calura.

Nelle strisce ben curate degli orti,
tra i ciuffi delle foglie
d'un verde intenso
che spesso vira al blu,
le preziose gocce laccate
dei peperoncini maturi
s'incendiano del rosso dei tramonti,
quasi a voler sfidare
le lampadine accese a illuminare
il rito quotidiano della cena.

Armonico e smorzato
giunge ritmato l'ansito del mare.

Fabiano Braccini - Milano

PETALI DI RUBINO

Petali di rubino e seta,
simboli dell'estate nascente,
come lacrime di sangue tingono il tutto.

Papaveri in fiore, donano vitalità inattesa,
in un'allegoria della natura,
che trionfa sul lavoro dell'uomo.

Spettacolo inaspettato, tra il purpureo
e lo zaffiro,
l'armonia ultimata, dona allo sguardo
e al cuore
l'idea della pace di una giustizia infinita.

Maria Antonietta Doglio – Denice (AL)

DOLCISSIMA MADRE

Quando invoco, Maria,
la tua tenerezza,
rispondi sempre con premura
alla mia supplica.
Ti confido le mie angustie
e trovo in te un cuore aperto,
pronto a soccorrermi.
Quando coraggio e gioia
vengono a mancarmi,
t'imploro e ricevo
dall'alto nuova energia
e nuovo slancio.
La tenerezza del tuo cuore
mi offre conforto,
riposo, rifugio
nelle mie difficoltà
e in tutte le mie prove.
Veglia sempre su di me
dolcissima Madre
e ovunque mi accompagni
proteggi i miei passi.

Olimpia Romano – Pomigliano d'Arco (NA)

SPERANZE

Togli questo velo di tristezza
che mi scende sul volto,
apri questo tempo
al caldo profumo di primavera,
apri questo cielo al volo
senza inciampi dei sogni
rendi questi giorni
invasi dal sole,
dal sole che scende nel cuore
e dona una calda carezza di pace.

Tendi le tue braccia
abbracciamo le stelle,
della loro luce
coloriamo i nostri occhi,
vedremo domani nascere
tante aurore
non più velate
da nuvole e fumi di violenza
ma germoglianti di fiori
che emanano speranze.

Gennaro Cifariello – Ercolano (NA)

GENTE DEL SUD

Troverai un po' di pace
tu, gente del sud?
Troverai chi ti saprà ascoltare,
chi ti darà speranza e fiducia
per un domani migliore?
Troverai chi ti darà lavoro
nella tua stessa terra?
Chi rimarginerà
tutte le tue ferite,
cancellerà la rabbia
che si annida nel tuo cuore
facendoti rinascere a nuova vita?

Nunzia Ortolì Tubelli – Roma
Poesia tratta dal quaderno "Meglio tardi che mai", Edizioni Poeti nella Società, 2009.

LA TUA PARTENZA

Una scheggia di luna
ha lacerato l'ombra del mio prato.
Chiusa nel silenzio
a volte non ragiono.
Tu vai lontano figlio mio!
Un suicidio docile per me
la cui anima geme...
e pioverà
spesso
anche se sarà bel tempo.
S'arrossano le case
S'arrossano i viali...
La rondine impettita
nel nido scuote la testa.
L'oceano porti a te
le mie parole
e guardo il mare...
Pare che pianga anch'esso!
L'inchiostro rosso
sta facendo macchie
ho la penna in verticale!
S'impigliano le ciglia...
il cuore di una madre
Batte e Batte forte...
Attenderò paziente
Il tuo ritorno!

Anna Maria Scarlatti – Torvaianica (Roma)
(Da Antologia del premio Il Fantasma d'oro 2015).

QUESTA MIA VITA

Per ombre luci abissi ho attraversato
questa mia vita di sussurri e gridi,
ombra io stesso, e luce, e vento in fuga
per rovi, ortiche, sangue di papaveri,
lasciando impronte di dolore e gioia,
sentendo a pelle il nascere dei giorni,
vivendo di pensieri in un impasto
di cellule, tremando quando un fiore
mi ha accarezzato l'anima.

Ho viaggiato
dentro un fuoco di sogni i cosmi e i cieli,
oltre i confini della notte ho visto
spalancarsi universi incandescenti
e respirato brezze di galassie
ancora ignote. Eppure mi è mistero
questo cuore che pulsa e mai riposa
e il sangue che mi batte nelle vene
e il pianto che mi brucia.

Andrò avanti
come una barca spinta tra due rive
estreme, dentro un mare che separa
il grido della nascita e il morire.
E mi farò silenzio in quel silenzio
che tutto avvolge e illumina, e che spinge
lune di vento a approdi d'infinito.

Giovanni Caso – Siano (SA)

LACRIME

Ovunque silenzio di morte.
Tra le macerie...
una bambola a braccia aperte
gli occhi rivolti al cielo,
sussurra una silenziosa preghiera
per chiedere ragione
di tanta distruzione.
Una nube oscura uomini e cose,
un'ombra si china più volte
raccolge una foto
la stringe al cuore
per fissare tra lacrime amare
i ricordi indelebili
di una vita intera.

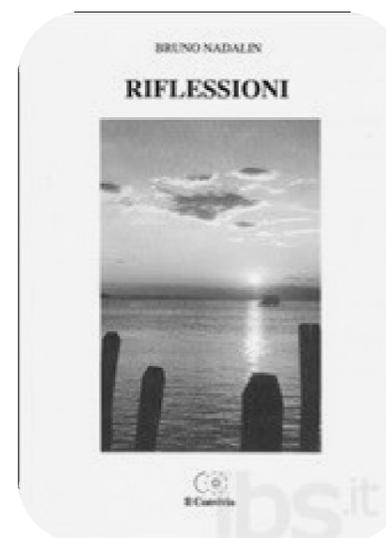
Valentina Bechelli – Piombino (LI)
www.poetinellasocieta.it/BechelliValentina

⇒ decisamente avviluppati sono i versi dedicati agli occhi di Manuela (*di fuoco, di passione, di oblio, di desiderio, di infinito, di spontaneità, "del mio cuore" ...*). Molto significativi e sentiti sono anche i versi della parte seconda di questa raccolta (Poesie religiose), dove l'autore esprime con forza il proprio senso della fede, quasi a voler avvalorare la pienezza del suo mondo intimo: "*Madonna bella, (...) / Quando ci pieghiamo sotto il peso del dolore, / aiutaci a risollevarci, per godere della Tua bontà. / Quando cadiamo e ci sbucciamo le ginocchia, / aiutaci a guarire, per godere della Tua felicità.*" Una silloge corposa, davvero interessante, questa di Donato Palmieri, da leggere a cuore aperto e nel segno di un brillare diurno di fede che, per lui, "*non è più una ricerca ma una realtà beatifica*". Con questa opera, l'autore dimostra la pienezza del suo percorso lirico grazie all'uso di una parola limpida, come già espressa nelle sue opere precedenti.

Fulvio Castellani – Enemonzo (UD)



RIFLESSIONI, poesie di **Bruno Nadalin**, Il Convivio Editore, Castiglione di Sicilia, 2015.

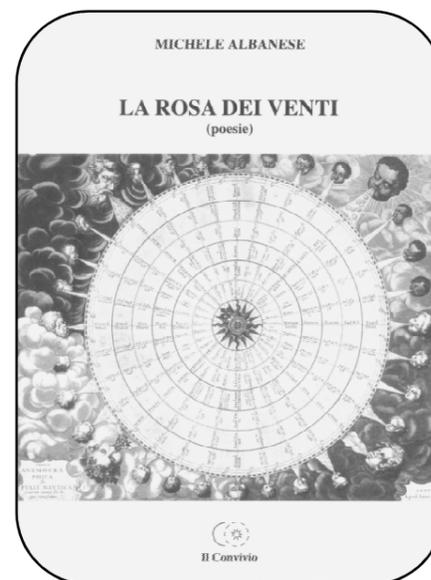


Sta ottenendo diversi consensi questa nuova silloge poetica di Bruno Nadalin, un autore eclettico e puntuale nel mettere a fuoco realtà ed emozioni, riflessioni intime e paesaggi legati all'ambiente in cui vive, e non solo. Nella puntuale prefazione di Giuseppe Manitta si può leggere, tra l'altro, che "*il valore poetico si associa ad una accuratezza stilistica-ritmica che è rilevabile in ogni testo, con accenti di uno sperimentalismo linguistico molto interessanti dal punto di vista critico*". Ed è vero, verissimo, in quanto Bruno Nadalin sta cavalcando, e non da oggi, un percorso scritturale quanto mai efficace e fascinoso: per armonia e riverberi di luce, per eleganza e per forza espressiva. Ci sono considerazioni veloci ma profonde, passaggi che riscaldano l'animo e accostamenti mai epidermici od occasionali. Le poesie sono per lo più discorsive e dal respiro allargato con sviluppi di immagini che riescono ad accomunare serenità, angoli in penombra, casi di auto-ironia, letture di orizzonti naturali, filigrane dalle colorature policrome, tensioni affettive, dialoganti presenze con la quotidianità, allegorie e squarci lirici dalla bellezza unica... È, dunque, una

poesia che coinvolge, una poesia che sa dire pane al pane con estrema intensità ("*Casa è quella in cui c'è qualcuno / che ti attende e ti accoglie*"; "*Ho nostalgia di te, / il tuo sorriso contento quando m'incontravi per caso, / ed eri tu a riconoscermi / da bordo della tua minuscola automobile rossa, / e a farmi segnali...*"), che sa abbandonarsi con gioia al passato, al ripetersi delle stagioni della vita, al Sud, al mare, all'Etna, al Presepio ("*Non lasciar che Natale passi / come un giorno qualsiasi: / prepara il Presepe con le tue mani...*"). Riflessioni, queste di Bruno Nadalin, che lasciano il segno o quantomeno una traccia per guardare al dopo e per non dimenticarsi mai di amare la vita. **Fulvio Castellani** – Enemonzo (UD)



LA ROSA DEI VENTI, poesie di **Michele Albanese**, Il Convivio Edizioni, Castiglione di Sicilia, 2015.



Nel lungo epistolario tra Luciano Anceschi e Vittorio Sereni 80ra raccolto in "Lettere", Adelphi) il famoso autore della Neoavanguardia affermava la necessità di uscire fuori dall'ermetismo, ormai insoddisfacente a stare al passo con i tempi e quindi il suo interesse verso una prosa-poetica, più colloquiale e comunicativa. Ora, a distanza di molti anni, si cerca, inversamente, di spaziare oltre l'affabulativa e logonnoica prosa-poetica, che sembra non rispondere più alle nuove esigenze di questo nostro indecifrabile tempo. Nasce da qui, uno stile più aulico, frammentario, gnomico, come questa silloge di Michele Albanese, "La rosa dei venti", dove le rime interne e il verso molto spesso apocopato, sono "abbellimenti", come note che in una partitura vengono aggiunte alla lirica melodica principale, pur non essendo indispensabili, in senso stretto, all'armonia di fondo. Angelo Manitta nella prefazione accenna all'aggancio culturale con il Belli "*... una tradizione ottocentesca che si rifà al Giusti e al Belli, una poesia che* ⇒

⇒ *smaschera vizi comuni e usi quotidiani sino a meditare sulle proprie debilitazioni fisiche che sono imputabili all'età o, come ammette Albanese, alla propria vecchiaia*" (dalla prefazione, A. Manitta, op. cit. pag. 5). La poesia soffia come il vento in tutte le direzioni e qui è facile notare un richiamo a un salmo biblico: "Lo Spirito è come il vento non si sa da dove proviene né dove vada", che compare per intenzionalità in molte liriche. Ma Albanese si spinge oltre, il suo sguardo è vigile rivolto alla realtà, la sua mente è altrove, invece, ancorata dentro la "melodia" del poetico, nelle assonanze foniche, negli astici fonosemantici di una aulicità che ha, ancora, molto da dire alle generazioni future. "La delusione è pure grande / e la delinquenza si espande. / Non si può più vivere in pace / e qualche morto per strada giace." (da Titulus explicatio, op. cit. pag. 9). Qualche critico sprovveduto potrebbe vedere in questo un ritorno all'ironia del Sanguineti: in realtà l'ironia è complementare in questa "silloge" dove si mira al valore della forma ritmata e dove la sonorità ha lo scopo di accrescere il tessuto stilistico. Un'essenzialità aulica, quindi, non complementare ma nata da esigenze innovative mirano oltre le normali convenzioni, trasmettendo la peculiarità propria del poetico, la bellezza sonora che si fa arte.

Susanna Pelizza – Roma



MARIA MAI PIÙ COME UNA VOLTA, romanzo di Adalgisa Licastro, Il Convivio Edizioni, Castiglione di Sicilia, 2012.

28 dicembre 1908: un terremoto spaventoso quanto impreveduto, con epicentro in Sicilia, distrugge in un unico colpo Messina e Reggio Calabria. I danni, quanto al patrimonio artistico - storico di queste due antiche città, due perle della Magna Grecia, sono incalcolabili. La perdita, in vite umane, mostruosa. Il dolore, immenso. Con questa tragedia spaventosa ha inizio la storia della famiglia Calì e Maria, secondogenita di Gaetano Calì e Tommasina, assiste, impotente, alla distruzione della sua famiglia e non basterà una vita perché questo suo dolore possa dirsi sopito in modo definitivo: Gigi ed Elenuccia, i suoi fratelli più piccoli, escono di scena: il primo, schiacciato dalle macerie, la seconda volatilizzata inspiegabilmente come una nuvola di fumo. Ernestina, fidanzata di Luigi, fratello maggiore di Gaetano, muore lei pure, essendo oramai prossima alle nozze, ed il povero zio non si sposerà mai più, distrutto nell'animo da un dolore infinito. Maria, 14 anni, è costretta a spostarsi a Verona, presso

lo zio Antonio, sposo di Rachele, donna ricca e caritatevole (!)... che licenzia subito le serve affinché la parente povera si guadagni il pane sgobbando come solo Cenerentola ai bei tempi. Giuseppina (9 anni) e Concettina finiscono in un crudele collegio-orfanatrofio, gestito da ecclesiastici, che educano i poveri reclusi secondo i migliori sistemi della Santa Inquisizione: tutto è Peccato. Dio non gradisce i bugiardi ed i ribelli... eccetera eccetera. L'inizio di questa saga familiare, che abbraccia tutto il Novecento e parte del nuovo secolo, è a forti tinte drammatiche, ma poiché il testo è anche molto autobiografico non è il caso di prenderlo in sottogamba. Certo, a voler fare un'osservazione maligna, non è che l'ultimo nato di un tipo di romanzo anche troppo sfruttato e del quale testi come *La saga dei Forsyte* e *I Buddenbrook* sono pietre miliari note universalmente. Può piacere o no, voglio dire. Eppure, questo testo in cui la Storia fa solo da sfondo, con i rivolgimenti politici, due guerre mondiali, fatti e misfatti di piccoli e di grandi, pur essendo tanto simile ad altre che l'hanno preceduta è anche profondamente diversa dai suoi illustri predecessori. E diversa non significa sbagliata o corrotta, come usa pensarla oggi, ma differente. Magari anche migliore delle altre. Perché migliore? Perché è molto autobiografica e pertanto più viva e sentita e quindi più vicina al cuore di chi la legge? Anche. O perché l'ha scritta la Licastro, che non è certo una imbrattacarte perduto tempo come tanti ma un'Autrice vera e seria e della quale, grazie all'amico Francischetti, ebbi agio di recensire in passato un'altra opera (*Le due facce della Luna*)? Senz'altro, ma non solo. Il vero motivo per cui questa storia è particolarmente rilevante consiste nel fatto che è la storia di Maria Calì, una donna qualsiasi, una di noi. La Sicilia non è solo il Gattopardo (Tomasi di Lampedusa) o il Marchese di Roccaverdina (Capuana), nobili, potenti e notabili, ma è anche la patria dei Malavoglia (Verga) e di Montalbano (Camilleri), cioè di gente che si incontra tutti i giorni andando al lavoro. E' questo il pregio meraviglioso di questo romanzo verista, scritto con stile accattivante. Nessuno deve sentirsi escluso o spaesato. Gli eroi veri di questo nostro mondo non sono sempre e necessariamente Superman e Wolverine. *La Storia siamo noi*, per citare De Gregori. Giusto. Buona lettura a chi verrà dopo di me.

Andrea Pugiotto - Roma

LA PRIMA PAROLA È MAMMA

Mentre ti stringo tra le braccia,
con occhi umidi di pianto
e tanta gioia nel cuore
vedo il tuo primo sorriso.
E' come il primo raggio di sole,
si affaccia e si posa su di un fiore delicato
e lo dipinge di mille colori.
Trasporta lì profumo alla tua bocca
e con lo stelo di una rosa,
disegna la M, il nome più bello!
Un nome che neanche la morte distrugge.
Come una musica celeste di mille mandolini,
accompagnata dagli Angeli,
per la prima volta sussurri MAMMA.
La prima volta esce dalla bocca
di un bambino, spontanea.
Mamma, si espande da sola,
vola nell'aria, con il vento
tra il sole invocandola
nella gioia e nel dolore,
chiamandola in ogni grido di speranza,
mamma mia!
La parola più belle di tutte,
è volata tra gli Angeli,
la voce è arrivata alla mamma
di tutte le mamme.
Ha aperto le braccia e gridato
a tutto il mondo pace, fede, perdono.
La parola più bella,
la parola più grande, MAMMA.

Rosaria Carfora – S. Maria a Vico (CE)

IO

Io...
che oggi dimentico
le cose, e perdo la bolletta del telefono o
della luce, ma non dimentico il dolore, né
la gioia di un sorriso...!
Io, quasi mai capita...
interpretata... amata!
IO...
Quest'io... complicato...
e a volte tiranno, altre...
Tiranneggiato! son'io... non son'io...ma
chi son'io?!...mi chiedo
Se non un piccolo granello di polvere?!

Maria Stella Brancatisano – Samo (RC)
dal volume: *Fili d'erba e d'amore*

27 GENNAIO: AUSCHWITZ ADDIO !

Ventisette 'e jennaro:che ricorde amare !
P' 'o munno sano, che malincunia!
Quanta lacreme hanno surcato 'e ffacce
'e chella gente senza nu dimane !
A quanta gente c'è rimasto 'nmano
'na fotografia, nu ricordo, n'illusione...!
Io vulesse vulà comm' 'o gabbiano
'int' 'e ghiurnate amare d' 'o passato
p'abbraccià chilli "criste" abbandonate,
'cummigliate 'e petacce d' 'a tristezza.
Vulesse vulà ancora cchiù lontano
pe' leggere 'int' 'a mente 'e d'ata gente
ca pe'core teneva scarde 'e preta
e 'e mmane sporche 'e sango de 'nnucente.
Ventisette 'e jennaro, c' amarezza
e che trestezza 'int' 'a 'e core nuoste!
E' nu pensiero ca mai se scancella,
è 'o juorno amaro d' 'a memoria antica,
e, forse, pure 'o juorno d' 'a speranza!
Vulimmoce cchiù bene tutte quante
ca p'ogne pizzo 'e munno, tutte simmo frate.

Francesco Russo – Pagani (SA)

EMERGENZE

*Andare controcorrente
è una prova di maturità,
le vacanze, la villeggiatura
per molti saranno un miraggio,
la crisi picchia forte
magari si fa un mutuo,
condivido svago e riposo
ma non a tutti i costi,
ci illudiamo per un attimo
dimenticando le emergenze,
trascuriamo la vita
la nostra fede,
saranno le occasioni
a caricare l'amore,
il cuore saprà ascoltare
dedicandosi allo spirito,
approfittiamo con coerenza
nei luoghi di fraternità,
nelle lunghe giornate
per starci sempre a fianco.*

Vittorio "Nino" Martin – Caneva (PN)
Dal libro "La rotta del cuore" Edizioni Poeti
nella Società Napoli, maggio 2016.

PREGHIERA

Vi prego
tacete
non sapete
il male che mi fate
la solitudine che portate
l'odio per le cose belle
per la gente per il mondo
per la natura della vita
per la morte
che mi viene
per l'aria che respiro:
un tormento che opprime
e tutto
tutto sembra m'abbandoni
e vuoto sento tra la folla
un vuoto che mi pesa
solitario
mentre cerco la pace
l'oblio il desiderio
spento nel nascere
nell'età in boccio
subito appassita
da un caldo repentino
innaturale
per l'anima mia
debole ed ingenua,
l'amore del sogno.

Nino Nemo – Mottalciata (BI)
www.poetinellasocieta.it

NEL DIARIO

Son giorni ormai:
li guardo, scruto
i loro petali
ravvolti uno sull'altro,
in profonda metamorfosi,
in anomalo sguardo
al sole, alla sua luce
gialla, caliginosa, smorta
nella sua intensità.
Curvo alquanto,
lor verde stelo
li propone alla terra
per diverso colloquio,
per più oggettivo concerto.
I girasoli del diario
delle mie ore.

Luigi Fontana - Napoli

SAPER VEDERE IL MONDO

Vedere il mondo
con gli occhi miei,
vedresti il bello
che tu non vedi.
La terra è tonda,
staccati un po'
dai tuoi pensieri
e porta lo sguardo
verso il cielo.
Esso è azzurro
quando è sereno,
stellato nella notte buia,
a volte argenteo
illuminato dalla luna,
grigio quando è nuvolo,
rosso al tramonto.
È tutto un continuo divenire,
le situazioni cambiano,
non sono statiche, quindi
sii ottimista, anche tu
stai sotto questo cielo.
Ancora non vedi la fortuna
di essere nato in questo mondo,
strano sì, per tante cose,
ma anche amato
da chi sa cogliere il bello.
L'arte, la poesia, la musica,
l'amore ... sono tutti frutti
che se tu saprai cogliere
con sentimento, potranno
farti felice; basta anche
un fiore, donato con amore,
il cui profumo e colore
ti porterà a meditare.
La vita è bella
sappila apprezzare.

Sebastiana D'Avola - Roma

SOGNI TRADITI

Giardino deserto
il nostro sogno d'amore,
petali al vento
i nostri giorni felici,
fiori appassiti
i nostri sguardi annoiati.
Dove sarà
quell'ingenuo sorriso
nel tuo visino felice, ⇒

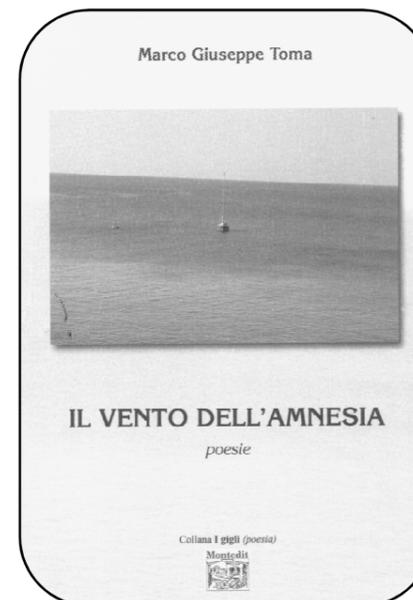
⇒
come universo affollato
di vita, di luci, di cose,
al centro soltanto noi due.
Infantili bugie
le partite di calcio in TV,
ogni pretesto, buono
per sederci vicini,
con profondi pensieri
nelle infinite illusioni.
Le più assurde invenzioni
per prendersi la mano
e volare nei sogni
di roseo futuro:
oggi soltanto...
un mesto tramonto.

Gino Taborro
Recanati (MC)

RUMORE DI FONDO

Rumore di fondo ...
voce della coscienza,
verità sull'amore
per tutti e tutto
falso o vero...
sentirsi in colpa
per l'altrui soffrire
senza poter fare niente.
Rumore di fondo ...
cerchiamo d'essere sordi
per non sentirei ingrati
nel continuare a vivere
con libertà di mente.
Verità effimere...
sulla vita bugiarda,
cerchiamo pentimenti
per sentirei in pace.
Quella voce profonda
che arriva confusa
portando pensieri, ansie,
silenzii, solitudini nascoste
mascherate da sorrisi.
Quel rumore profondo
è il grillo parlante ...
anche se non vuoi lo senti!
A volte fa battere il cuore
o ne rallenta i battiti
per paure!

Adua Casotti – Genova



IL VENTO DELL'AMNESIA, poesie di Marco Giuseppe Toma, Montedit Edizioni, Melegnano, 2015.

INTRODUZIONE: Amnesy: la nuova droga di inizio millennio, è la sintesi dell'oscuro che stiamo vivendo. Amnesia di idee, di valori, di mode, tendenze. Crisi di ideologie post '89 che si riflette in ogni aspetto della vita pubblica e culturale. Musica di tutti i generi che è diventata stagnante, in ritmi sincopati ossessivi che ripetono o imitano modelli obsoleti del vecchio millennio. E il tutto viene rielaborato in forme non propriamente estetiche. Perdita di memoria storica riguardo politiche nazionali e mondiali. Dopo l'euforia pacifista della guerra globale USA-Islam dei primi anni del 2000, ci si ripiega ormai su se stessi, sciamano gli entusiasmi e la parola d'ordine della popolazione mondiale è passività ad oltranza. La crisi decennale dei mutui si riflette anche in campo spirituale e sociale. Il Vaticano di Bergoglio dimentica se stesso e le istanze di teologia della liberazione di inizio pontificato, non esistono più intellettuali di spicco tra i giovani del nuovo millennio. Prolifera la poesia a tutti i livelli, ma librerie e bookshop anche telematici,

continuano a ignorare questo veicolo di trasmissione culturale di idee e sentimenti. Una società che si avvia a diventare un immenso schermo 16:9 del digitale terrestre. La popolazione liquida di Bauman si esprime in queste nuove forme. "Il vento dell'amnesia", titolo di questa raccolta, ha il compito di scuotere la mente del nuovo globale dall'appiattimento rassegnato, in cui ci isola, persi in un virtuale del pressapochismo personale delle necessità primarie dettate dalla crisi e dalle varie guerre che imperversano in tutto il globo. Lo specchio di questo nuovo tipo di società negativa? La poesia "Gelida anima", in cui la violenza manifesta a tutti di una giustizia che non esiste più, è sintetizzata dall'ultima parola del testo: "indifferente". Torme di ragazzi e adulti senza memoria, ma soprattutto senza idee nuove di riferimento per il futuro, sciamano come fantasmi usciti da video dark degli anni '80, come il famoso "Destination Unknown" dei Missing Person, in locali di ritrovo e discoclub. E qui raggiungono il nirvana totale di droga, alcool, e soprattutto angosciosa disperazione: questo lo squallido quadro della poesia "Cocktail". Veli islamici del nuovo fondamentalismo veicolati dalle immagini rettangolari di mille news satellitari planetarie, ci introducono alla visione distorta di culture esterne al liberale occidentale postcomunista, propagandata dai nuovi vincitori neocoloniali delle nazioni "civili" attuali. Questo è il senso e il significante della lirica di apertura "L'ombra che fugge". Una riunione di indignados e protestatari vari senza punti di riferimento, in cui perlopiù si sbadiglia e ci si addormenta, in un'immagine simbolica di una kefiyah ormai strappata: l'emblema dell'evoluzione per il futuro di chi si oppone a un certo stato di cose (la poesia "Fiesta"). Ma la crisi dell'annullamento delle coscienze prosegue anche con chi beneficia dell'assetto sociale del nuovo ordine mondiale. Yuppie e manager di sesso femminile annoiate e stanche della vita, il cui input cerebrale è determinato soltanto dalle immagini che scorrono di sbandati, graffiti, degrado urbano vario, dalla finestra del taxi che prendono per tornare a casa, imitando in modo drammatico lo show politico demenziale del programma "Taxi Populi" della vecchia emittente tv digitale "La 3". Questo è il tema della lirica "In Writing". E ancora: la squallida vita di una periferia di un qualsiasi sud del mondo di ragazzi di strada disillusi, che finisce tragicamente, forse in modo più drammatico di un qualsiasi episodio di "Law and Order Special Victims Unit". È il tema forte della poesia "Knives di periferia". E a questo punto non si può aggiungere altro, e spetta al lettore esplorare e analizzare tutti i temi suscitati da questa silloge di poesie, fino alla fine con la lirica di sapore meridionalista, ma non retorico e scaduto nell'ovvio giornalistico, dal titolo "Ultimo", leggendo con attenzione tutti i testi presentati. Alla fine del percorso spirituale di lettura e riflessione, il vento dell'amnesia dei nostri giorni potrà essere spazzato via da un altro vento, quello della tempesta delle nuove idee di miglioramento, nella memoria perduta dei grandi momenti di splendore dell'umanità, dalle civiltà antiche al risascimento al 1800.

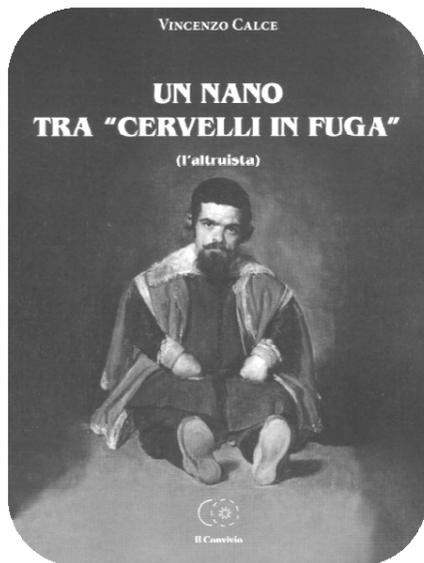
Marco Giuseppe Toma – Benevento



UN NANO TRA "CERVELLI IN FUGA" (L'ALTRUISTA),

romanzo di Vincenzo Calce, Ed. Il Convivio, 2016

Vincenzo Calce è un interessante poeta-scrittore di cui già altre volte ho avuto in piacere di occuparmi. Insegnante (ora in pensione) di materie letterarie nella scuola media, e di italiano, latino e greco presso gli Istituti superiori, è autore di una lunga serie di scritti, di saggistica, di narrativa, di poesia - quali "La presenza di ⇒



⇒ Dio nella poesia del Novecento”, “L’Innamorato dell’amore”, “Disabile abile, dal sangue blu” - con cui è risultato vincitore in numerosi concorsi letterari. È inserito nell’Enciclopedia degli Autori Italiani a cura dell’ALI Penna d’autore e diverse sue opere sono pubblicate in svariate antologie. “*Un nano tra i cervelli in fuga*”, edito dal Convivio nel gennaio del corrente anno, è la sua ultima fatica letteraria ed ha come argomento l’handicap o, come oggi si usa dire, la diversa abilità. Narra infatti la storia di un ragazzo, Saverio, che, affetto da nanismo primario, viene iscritto dalla madre Monica in prima media al collegio di Montecassino per sottrarlo alle derisioni dei compagni. Il ragazzo è tormentato dalla sua disabilità e, pur sapendo che le cause di questa malattia sono sconosciute e difficili da rinvenire, non si perde d’animo, anzi, al fine di trovarne un rimedio, inizia a coltivare erbe che somministra come cibo ai più piccoli delle colonie di insetti che lui alleva nel campetto della scuola per verificarne gli effetti. Il suo non è un gioco, ma un esperimento vero e proprio, e perciò è assecondato e incoraggiato dalla madre, dai nonni, dal Rettore del collegio; esperimento che

continua anche quando torna a casa nei fine settimana. Dopo la scuola media viene iscritto ancora nel Collegio di Montecassino per la prosecuzione degli studi superiori: così ha modo di consultare riviste e documenti della biblioteca e di usufruire del laboratorio della scuola, col preciso intento di capire questo male e scoprire se è possibile eliminarlo curando i bambini fin dal periodo prenatale. Anche le visite specialistiche cui si sottopone sono per lui motivo di studio e di approfondimento; la madre, poi, diventa la principale collaboratrice in questa sua attività che si fa frenetica, che lo conduce fino alla laurea in medicina, cui segue la specializzazione in endocrinologia e la ricerca e l’approfondimento verso altre forme di disabilità. Ma il laboratorio universitario è carente di mezzi, per cui, pur avendo trovato persone disposte fare da cavia ai suoi esperimenti, la ricerca fatica ad andare avanti. Gli è di conforto l’amicizia, trasformatasi presto in amore, per una collega, che però muore in un incidente stradale. Emigra allora, anche per la cronica mancanza di fondi, negli Stati Uniti e continua i suoi studi a Filadelfia, con uno staff di ricercatori di origine italiana, o andati via dall’Italia, in un laboratorio la cui direttrice, anch’essa disabile, diventa per lui come una seconda madre. Il finale del romanzo vede il nostro protagonista unirsi in matrimonio con una ricercatrice, nana anche lei, che accetta di fare da cavia per gli esperimenti sul nanismo. Che risultano efficaci solo su quello primario, anche se la ricerca su quello secondario non viene abbandonata. Viene nel contempo approntato il controesodo: il ritorno in Italia dei cervelli in fuga, però con la precisa richiesta, avanzata alle Istituzioni, di un rinnovamento radicale della politica e delle classi dirigenti, indispensabile per migliorare la qualità della vita di un popolo. Si tratta di un romanzo molto complesso nell’intreccio, che ho cercato di semplificare a grandi linee, ma che richiede una lettura attenta e meditata e che sviscera tutte le possibili cause all’origine dell’handicap, compresi i comportamenti irrazionali dell’uomo e la sua azione tesa sistematicamente a inquinare e distruggere la natura. È un romanzo di tipo soprattutto argomentativo, che dà ampio spazio al dialogo tra i personaggi, dallo stile che appare tormentato: un modo di scrivere scelto appositamente dall’autore per dare rilievo alle caratteristiche psicologiche dei personaggi, in primis del protagonista, che vive drammaticamente la sua malattia, ma che mai si arrende di fronte ad essa, lottando con tutte le sue energie, fisiche e mentali, al fine di individuarne i rimedi. Lo scopo è facilmente comprensibile: eliminare il dolore dal mondo.

Vittorio Verducci

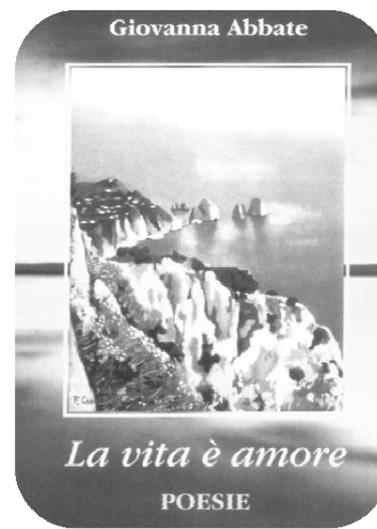


L’IMPULSO CREATIVO DI SANDRO ZENDRALLI

L’architetto e pittore svizzero nella sua prima personale a Venezia

Quella dell’architetto e pittore svizzero Sandro Zandralli (nato a Mendrisio, Canton Ticino, l’11 aprile del 1946) è decisamente una sorta di sfida (per alcuni, forse, ai limiti dell’utopia) sulle possibilità per la pittura di svolgere ancora un ruolo primario nel *mare magnum* del variegato panorama del “fare arte” contemporaneo. La sua ricerca e la sua produzione artistica stanno lì a dimostrare che quella che è la più antica forma di espressione creativa e artistica dell’uomo, che dalla preistoria ne accompagna il cammino e ne soddisfa la primordiale esigenza di “rappresentare”, continua ad avere la sua estrema validità. Dalle sue opere si evince che dipingere per lui, oltre alla parallela avventura dell’invenzione architettonica, costituisca il “territorio” che gli consente di proiettarsi e immergersi in uno spazio immaginativo, sperimentale e creativo, nella dimensione forse più originale, rassicurante e insieme inquietante; tanto che ogni opera è per lui una nuova avventura esistenziale, culturale ed estetica. L’occasione offerta dalla sua prima mostra personale ⇒

⇒ **PRESENTAZIONE:** Sono soltanto un’amica della famiglia Donato, ma vorrei avere il piacere



di presentare l’autrice di queste poesie. Chi è la signora Giovanna? Vivace, giovanile, nata e vissuta a Trapani, professione casalinga (volutamente con la maiuscola), premurosa verso il marito e le due figlie, molto attenta alla pulizia e all’immagine della casa, cucina benissimo, è un’ospite molto accogliente, è curata nel vestire, si occupa con affetto anche del suo cagnolino. E schietta e sincera. Perché scrive poesie? Non ha studiato critica letteraria, né vuole imitare poeti, è solo se stessa. Per lei scrivere è quasi una necessità, dettata dallo stesso sentimento con cui ogni giorno compie il suo dovere: la necessità di esprimere il suo amore per le persone e le cose, i sentimenti che prova a trasmetterli agli altri e anche, per scritto, stranamente riesce a comunicare in modo diretto e profondo risvegliando ricordi ed emozioni vissute anche in noi. Sono composizioni vive, sincere che scaldano il cuore come una stretta di mano affettuosa o un caloroso invito ad un ospite inatteso. Appaiono il mare, paesaggi nel sole e nell’oscurità, tramonti nell’isola di Favignana, figure umane nei momenti di allegria e di dolore, animali, insetti, ricordi particolari osservati con grande attenzione. E mentre leggiamo, noi che cerchiamo sempre di tutto, di più, siamo colti da una sensazione che ci fa riflettere! Non sono cose semplici, ma elevate, non “donna di casa”, ma Regina della casa, non cose monotone quotidiane, ma eterne, nel PICCOLO il GRANDE.

Prof.ssa Carla Rocco



LA PERLA DEGLI ABISSI, poesie di Lina Achiripita Palermo, Casa Editrice Kimerik, 2011.

Prefazione: Con un linguaggio scorrevole e travolgente, sostanziato da allegorie e similitudini di



notevole efficacia e spessore, l’autrice affronta diversi temi di vita ma anche affetti ed emozioni. I suoi versi sembrano tante note diverse che creano una piacevole melodia, la quale sa essere dolce e delicata quando desidera un mondo migliore: “*Vorrei che tutto l’odio si tramutasse in amore...*” oppure quando alimenta la speranza con la convinzione che “*...un giorno non molto lontano anche nel deserto crescerà il grano*”. Ma la sua è una melodia che sa essere anche aggressiva e pungente quando osserva le sofferenze presenti nel mondo, come nel caso del neonato davanti al supermercato “*Anima innocente e tramite di pena, un bimbo senza l’altalena!*” oppure del soldato bambino “*Non penso che ad un bimbo piaccia morire con tre colpi nel petto e vicino un fucile*” oppure quando attacca chi calpesta i sentimenti. L’autrice riesce a rendere visiva la sofferenza con immagini toccanti come “*...un cuore ardeva sul pavimento trafitto dal sole e assorbito dal cemento... ma quell’uomo crudele si sentiva sempre più contento*”.

Si sofferma poi sulla precarietà della vita e sulla fragilità dell’uomo simile alla formica... “*uomini e formiche di uno stesso universo il vostro vivere non è poi così diverso*”. La poetessa calabrese trasmette al lettore anche temi attuali e di cronaca, ama raccontare e condividere le gioie e i dolori che accrescono la sua sensibilità e vorrebbe con la sua piccola potenza alleviare le sofferenze altrui con l’invito al coraggio, come quando si rivolge a una donna che sembra arrendersi di fronte alla malattia, l’autrice la invita a lottare “*... come puoi tu donna diventare fragile? ... Non hai ancora perso la partita, lotta per la vita!*”. Tutto può rinascere, tutto può tornare a risplendere, anche la rosa ormai calpestate diventerà un profumo e ritornerà a vivere in quella fragranza. Mentre un amore finito viene sorretto dal ritorno ad amare. Per poi concludere con un messaggio finale molto incisivo “*non dimenticare che anche negli abissi la perla esiste*”, così la perla degli abissi arriva nella mente del lettore con l’augurio che ogni uomo al mondo riesca a vederla, a percepirla e riconoscerla in ogni circostanza.

⇒ un piccolo sorriso appare. Sua mamma, con la speranza di vedere infine dopo 2 anni la gioia sul viso di suo figlio, gli chiede entusiasta: -Allora? Non hai niente da dire a Babbo Natale? -Grazie Mamma! Grazie Papà. -E' il nuovo iPod Touch. Potrai giocare e inviare messaggi ai tuoi amici (dice la madre con un mezzo sorriso). Gli occhi del bambino mostrano, ancora una volta, la sua tristezza. La mamma scoppia in lacrime: la sconfitta di una mamma davanti alla tristezza del suo bambino. Filippo prende allora Giulia nelle sue braccia, e questa volta non arriva più a contenere le lacrime e dice a suo figlio: -Sai Nino, che tua mamma, tua nonna ed io facciamo tutto il possibile per renderti felice. Proviamo a comprare tutto quello che desideri... Ma vedo che oggi questo non è sufficiente! Nino, ascoltando suo papà, resta triste e risponde: -Sì, capisco papà, ma i regali non mi fanno piacere se non posso parlarne con i miei amici! Dopo queste parole, Giulia e Filippo rimangono silenziosi. Restano ancora un'ora per festeggiare Natale in famiglia. La sera del nuovo anno, le conversazioni erano un po' difficili, ma la nonna è riuscita a liberarsi per vedere suo nipote. L'anno seguente, la famiglia si è riunita ancora una volta per festeggiare i 7 anni del bambino che cadono il 7 Marzo 2010. - Nino? Ciao! Come stai oggi per i tuoi 7anni? -Ah ciao mamma, ciao papà! Allora? Quale sorpresa mi avete portato per il mio compleanno? -Ecco un regalo speciale per te! -Ah sì? Spero che sia una bella sorpresa! -Tieni! Apri il tuo regalo, da parte di papà, mamma e anche dalla nonna! -Oh grazie... Nino apre allora il regalo con una grande tristezza perché ancora una volta i suoi genitori non lo capiscono, non capiscono che il ragazzo, più che regali, vorrebbe vedere i suoi amici, andare in un giardino con altri ragazzi e vivere come un bambino normale. Sarebbe proprio differente, ma per Nino il suo handicap è una forza, una cosa che può dargli la possibilità di avanzare in un mondo magnifico, meglio certamente di questa camera della Clinica Santa Maria. Nino allora comunica, come ogni volta che la sua famiglia gli porta regali, la sua depressione. Però suo padre è accanto alla porta ma, stranamente, questa volta non è triste. -Allora Nino? Non apri il tuo regalo? - Sì sì, ecco... -Ah aspetta! Ti manca una cosa! -E che cos'è? -Ecco! I tuoi amici... Improvvisamente, Filippo apre la porta e Nino lascia allora tutto piangendo di gioia: «Oh è il miglior regalo che potevate farmi!!!» ed entrano allora dalla porta Carolina, Thomas, Sofia, Giuseppe, Vincenzo, Giovanni, Giulietta (la ragazza che è la sua innamorata) e tutti i suoi amici. Filippo e Giulia, piangendo di gioia, si rendono conto di avere infine vinto la tristezza del loro figlio: è triste, per una madre, veder il proprio figlio piangere ogni giorno... -A partire dalla settimana prossima, potrai andare a scuola! -Davvero? Mamma, papà; siete perfetti! Grazie mille! Avete infine capito il mio sconforto! -Ho parlato con la tua maestra di scuola ed il direttore; sono d'accordo e ti augurano un buon compleanno! Giovanni gli dice allora che potranno giocare insieme alla palla e Giulietta aggiunge "Se sei d'accordo, ti farò un disegno sulle ruote della tua sedia a rotelle". Il viso di Nino diventa allora rosso e dice con un sorriso timido: "Ok"!

Clément De La Myre



LA VITA È AMORE, poesie di Giovanna Abbate, Trapani, 2016.

PREFAZIONE: La poesia di Giovanna Abbate appare connaturale con la condizione personale e interiore dell'autrice, che guarda alla vita riscoprendo immagini e sensazioni assimilabili con i momenti psicologici e con la fantasia. Il mondo esterno si connota come proiezione dell'anima, senza soluzione di continuità, per cui le voci, i suoni, i canti, le luci, il dolore, la gioia di vivere e di godere costituiscono patrimonio essenziale dell'esistere. La poetessa svolge un itinerario lirico attraverso una sequela di episodi, figure, impressioni, che sembrano un mondo di effetti, esprimono un dialogo con gli esseri viventi e con le cose, presentano la realtà come trasfigurata dal calore del sentimento, pur mantenendo il contatto con il divenire umano. Lo sviluppo delle vibrazioni poetiche può sembrare incalzante, accuratamente elaborato, ma all'interno di ogni "quadretto" si nascondono palpiti spontanei, slanci d'emozione, ampiezza d'umanità sorgiva, inesauribile. La poetessa si esprime in un modo semplice, lineare, senza filtri retorici, in cui la proprietà dell'eloquio è quella di tutti i giorni, essenziale e discorsiva, coerente nella sua verità esperienziale, piacevole per scorrevolezza ed efficacia comunicativa. Si tratta, ovviamente, di un primo approccio con la Musa Polinnia, come una rivelazione improvvisa, che suscita ammirazione e plauso e che merita ulteriore riscontro e più completa verifica. Ottantanove componimenti sono un saggio probante di lettura dell'ambito esterno ed intimo, trascinano l'interlocutore in frescure serene e odorose, in cui la fragranza del cuore si espande e coinvolge con tenerezza profonda. Genere lirico non comune, libero, autonomo, che autorizza previsioni fauste di ulteriori approfondimenti, di crescita in termini di perizia e di consapevolezza.

Prof Salvatore Giurlanda ⇒



⇒ dal titolo "Dipingere la pittura", curata da Enzo Di Martino e allestita a Venezia, nella settecentesca Schola dei Tiraoro e Battioro (attribuita all'architetto Giacomo Gaspari), ubicata tra l'imponente chiesa barocca di San Stae e il Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro, con le sue trentacinque opere esposte (oli su tela di medie e grandi dimensioni, realizzate negli ultimi cinque anni) conferma quanto Zandralli affidi proprio alla pittura la manifestazione leggibile del suo personale mondo immaginativo e la descrizione visiva delle sue più riposte e segrete spinte emozionali. Che è poi l'aspetto più interessante e insostituibile della pittura, per la sua specificità linguistica, pronta ad "adattarsi" a descrizioni, immaginazioni, sperimentazioni infinite. La trasfigurazione pittorica e poetica inseguita con spirito di ricerca e di inesauribile sperimentazione fa sì, come ci dice ancora Di Martino, che nelle sue opere "la natura assuma la connotazione di un particolare linguaggio, mentre la cultura visiva, cioè la pittura, diventi un elemento naturale della sua espressione. All'interno di questa complessa strategia espressiva l'artista svizzero si serve di differenti gesti pittorici – a volte con accentuati valori segnici, altre volte per ottenere piccole e seducenti campiture di colore". Per addentrarsi ancora di più nel mondo creativo di Zandralli, vale la pena di segnalare la bella monografia pubblicata da Electa nel 2014, *The creative impulse*, scritta da Alan Jones, scrittore, critico e curatore di mostre d'arte, da sempre uno dei massimi conoscitori della Pop Art. Dice l'artista: "Oggi ho cambiato completamente e uso i colori, quelli che provengono dal profondo del mio essere, senza alcun collegamento con il mio passato". **Michele De Luca** – Roma



PRIMA APOCALISSE MODERNA

Dal giugno 2014 sui sentieri ininterrotti della memoria si accende un segnale che dai polverosi libri di storia si estende alla rete luminosa dei mass – media. Sembra un invito a tacere sul presente, ad azzerare il tempo dell'orologio. Il segnale da un anno ci ricorda che nel 1914 esplose una guerra definita per la prima volta "mondiale". Una guerra annunciata dalla fine dell'Ottocento, quando i conflitti imperialistici e le tensioni balcaniche sembravano impermeabili alle mediazioni diplomatiche. Erano gli anni ruggenti del capitalismo più aggressivo e del suo aspetto complementare: la Belle Époque, svago mondano della nobiltà e dell'alta borghesia, che esorcizzavano l'angoscia della morte tra fiumi di champagne e *can can* sfrenati al *Moulin Rouge* o nelle alcove romane. La gente non sapeva che la festa sarebbe finita in un'immane tragedia. Non lo doveva sapere. Le guerre sono strategie che vengono dall'alto. Dalle classi dominanti che calcolano profitti e sacrificano vite sull'altare del dio denaro. Prima di studiare la Grande Guerra sui libri di scuola, i nostri veri maestri furono i nostri nonni, della generazione 1896 - 1899. Fu per loro l'ultima guerra risorgimentale, combattuta con spirito di sacrificio, per completare l'arduo processo di unificazione. Andarono al fronte, fieri e orgogliosi, con la promessa di un futuro migliore. L'indipendenza delle terre irredenti (Trento e Trieste) dall'egemonia dello straniero (l'Impero Austro – Ungarico). La distribuzione delle terre ai contadini subalterni. Una nuova legislazione più libertaria di quanto aveva offerto il debole governo del Regno d'Italia. La 1^a Guerra Mondiale scoppiò nel luglio 1914, un mese dopo l'attentato di Sarajevo. L'Italia entrò nel conflitto il 24 maggio 1915. Cent'anni fa. Sentiamo ancora il racconto privato dei nonni reduci. Conserviamo le foto ingiallite e le cartoline di coloro che furono vittime nell'immane tragedia di Caporetto. Il sangue da loro versato si mescola con quello dei garibaldini. Mentre RAI 5 trasmette i filmati delle trincee del Pasubio, di Asiago e del Piave, rileggiamo le pagine memorabili dei poeti della Grande Guerra. D'Annunzio, notturno esploratore di cielo e di terra, costretto a scrivere la propria memoria privata, con una benda sull'occhio. Ungaretti, tumultuoso fante sull'altopiano carsico, alle prese con la quotidiana morte da cui nasce la tremenda sensazione dell' "Allegria dei naufragi" che tanto ricorda "L'infinito" di Leopardi. Marinetti, visionario anticipatore del Novecento, che nella guerra vedeva il crollo del vecchio e putrido mondo borghese e l'alba di un secolo più forte, veloce, tecnologico (macchine e motori più belli della "Nike" di Samotracia). Hemingway, irruento ufficiale americano che sul fronte italiano nel 1918, visse la crudeltà della guerra come conducente di autoambulanza e fu disertore, durante la ritirata di Caporetto. Lo salvò dall'angoscia una crocerossina, immortalata nel romanzo "Addio alle armi", scritto con il cuore del soldato offeso dalle armi. Redento dall'amore. Vogliamo che la memoria di questi poeti illumini il vuoto dell'oblio della generazione attuale, indifferente al potere del racconto familiare. Senza la memoria, i giovani non avranno futuro. Saranno un "gregge" comandato da qualsiasi leader. Ecco perché vogliamo invitarli allo studio della storia di una guerra che riguarda tutti noi. Una strage sulle cui macerie fu ricostruito il Vecchio Continente.

Riccardo Di Salvo (Catania) e Claudio Marchese (Voghera)

LE SETTE OPERE DI MISERICORDIA DI MICHELANGELO MERISI DA CARAVAGGIO

Michelangelo Merisi da Caravaggio (nato nel 1571 a Caravaggio prov. di Bergamo e morto nel 1610) da tutti conosciuto semplice mente come “Il Caravaggio”, viveva in condizioni di grande indigenza, condusse una vita sregolata, che terminò con un omicidio per motivi di gioco. Trascorse i suoi ultimi anni scappando, attorno al 1606 trova rifugio prima a Napoli e poi in Sicilia, dove morì miseramente di febbre malarica all’età di trentanove anni, su una spiaggia del Tirreno, presso Porto Ercole. Tuttavia Caravaggio malgrado la sua vita turbolenta realizzò dipinti dall’originalità sconcertante, diventò il pittore più influente della sua epoca, ed il maestro indiscusso del chiaroscuro. Possiamo affermare che la vita avventurosa di questo grande artista assomiglia senza dubbio alla sua arte spesso cupa, selvaggia e senza sorriso, ma caratterizzata da un grande senso di crudo verismo. La luce è costruttrice di immagini, essa invadendo bruscamente le composizioni cristallizza le forme, le solidifica, rende compatto il colore, che si incupisce in gamme spente. La luce ha quindi una funzione statica. Caravaggio nel realizzare le proprie opere spesso si affida a volti e figure popolari, ed utilizza scene ispirandosi alla vita contadina, interpretando così i lati più stridenti della realtà. Tra la fine del 1606 e l’inizio del 1607 Caravaggio realizza “Le sette opere di Misericordia (olio su tela 390 cm x 260 cm) attualmente conservata presso il Pio Monte della Misericordia di Napoli (dove è inoltre custodito il contratto originale che il Caravaggio stipulò con l’istituto per la cifra di 470 ducati). L’opera in questione, una delle meno note del Caravaggio, si rivelerà cardine non solo per la pittura del sud Italia, ma per tutta la pittura italiana in genere. In questo dipinto Caravaggio rappresenta le “Sette opere di Misericordia corporali”, ovvero: seppellire i morti, visitare i carcerati, dar da mangiare agli affamati, vestire gli ignudi, curare gli infermi, dar da bere agli assetati, ospitare i pellegrini. Viene da chiedersi come sia stato possibile, per un uomo come il Caravaggio dal carattere così irruento, rissoso, spesso inquieto e tormentato, riuscire a trovare l’ispirazione per realizzare attraverso la pittura, una virtù che induce l’animo umano alla comprensione, alla pietà e al perdono verso chi soffre. Lo stesso Sant’Agostino definiva la Misericordia una compassione del nostro cuore verso la miseria altrui, sia nel corpo che nello spirito. Parecchi studiosi analizzando quest’opera napoletana hanno evidenziato una notevole vicinanza allo spirito del Catechismo, il ritorno ai valori più puri del Vangelo e di conseguenza la pratica delle opere di Carità, come mezzo di espiazione e di elevazione spirituale. Il significato morale di fondo è il rapporto speculare tra le opere misericordiose, che gli uomini compiono come avvicinamento a Dio e la Misericordia della Grazia, che Dio rende agli uomini. Dostoevskij affermava che il segreto dell’esistenza umana non sta soltanto nel vivere, ma anche nel sapere per che cosa si vive. Caravaggio viveva di pittura, nella sua breve vita è stato uno dei testimoni della sacralità del cinquecento, forse è per questo che ancora oggi dopo più di cinque secoli, riesce a stupirci, ci incanta, ci seduce e la forza della sua arte vivrà per sempre.

(Caro Pasquale ti invio un piccolo omaggio dedicato a Napoli per il Giubileo della Misericordia)

Massimo Spelta – Paderno Ponchielli (CR)



MILLE COLORI

“Mille colori, mille paure...” E' Napoli, la città dei contrasti; qui, in un “basso” dei quartieri spagnoli, tra veli di polvere, vive Nino. Ha sedici anni. I suoi occhi azzurri sono quasi sempre umidi, come i piedi e le mani. Forse è il caldo del giaciglio che condivide con i fratelli. I genitori escono la mattina molto presto, hanno un banco di pesce. Nino resta solo con la sua chitarra. Non si allontana mai dal suo “basso” che odora di minestra e di caffè. Una “tazzulella” di caffè non manca mai. Il suo canto è un graffio appassionato, la melodia arriva fino al marciapiede del vicolo. Anche la sedia rude sprigiona una voce intensa, quella di chi non fa rumore. “Bravo, complimenti”. Con passo inconsueto, una donna si avvicina, porta una camicia di musola rosa e guanti bianchi, sicuramente non abita nel quartiere. “Quanti anni hai?” “Sedici”. “Non vai a scuola?” “No, preferisco cantare”. “Voglio farti una proposta, ho un ristorante, perché non vieni a cantare lì?” “Sei molto bravo, ti aspetto questa sera, questo è l’indirizzo”. Alle diciannove, Nino, stretto nel vestito della festa, raggiunge il locale, in punta di piedi. Quando inizia a cantare, dimentica l’oscurità del suo basso, l’avara e disperata luce di sempre; respira mille colori di fiori e di limoni e il sorriso scorre tra le ciglia. Un vento tiepido si posa piano sulla terrazza del ristorante, mentre il giorno si consegna ad una notte quieta e silenziosa. E' la sua notte. “*Napule È*” di **Pino Daniele**

Sandra Amovilli – Bologna



CATARSI, (l’amore al di là delle convenzioni e delle omologazioni), saggio-romanzo di Maria Grazia Vascolo, Gruppo Editoriale L’Espresso, Roma, 2015, pagg. 216.

Avvincente e provocatorio. Il lavoro di Maria Grazia Vascolo è un incentivo a guardare con fiducia dentro se stessi senza remore, per conoscersi meglio e dare il meglio di sé in un rapporto di coppia: è un invito a liberarsi da lacci e laccioli che, purtroppo, condizionano subdoli la relazionalità e lasciano un sottile senso di solitudine per la incompleta espressione del proprio essere. L’amore, infatti, spaventa: perciò lo si teme. E richiede coraggio. Perché, superata la più o meno la lunga fase iniziale dell’attrazione fisica che determina indiscutibilmente il contatto tra due persone tra tante, per continuare sulla strada della conoscenza reciproca occorre confrontarsi con un mondo diverso da sé che è manifestazione del partner, da accettare pur essendo ancora sconosciuto e per questo temuto. Ma quanta fati-

ca, quanti dubbi! Si sa: tutto ciò che è sconosciuto spaventa, o quanto meno suscita timori, dubbi, apprensioni. Soprattutto quando si ha a che fare con un pianeta “altro” da sé, verso il quale si prova il desiderio irresistibile di aprire le porte del proprio pur con le sottili riserve dettate dalla paura di farlo, sapendo che qualcosa cambierà, nel seguito. Sull’abbrivio della chimica di un incontro, che sintetizza in energia positiva il coacervo di emozioni che insorge, spinge e trattiene nello stesso tempo, si diventa capaci di contemperare il vissuto di ciascuno per renderlo funzionale alla crescita della coppia: in un mondo, in un tempo in cui la fa da padrona la “la persona singolare” bisogna imparare a ragionare in “la persona plurale”. Il “noi” contiene in sé tutta la fatica che i partner sono chiamati a compiere se vogliono che il rapporto ne tragga beneficio; rappresenta la fatica di agire il più possibile in coppia, e la soddisfazione del riuscirci rappresenta la linfa di cui si nutre il sentimento.

Commento di **Rino Solimene**, dal sito: www.ilmiolibro.it, da cui si può ordinare il libro on-line.



SEZIONE PERIFERICA DI FRANCIA - RESPONSABILE: JEAN SARRAMEA

Caro presidente Francischetti, eccoti un racconto ancora inedito scritto da un alunno del “mio Liceo”: **Clément De La Myre**; la professoressa in lingua italiana è **Barbara Lorello**. Ciao, **Jean Sarramea**.

NINO, IL RAGAZZO CHE NON POTEVA MUOVERSI

-Nino ? Come stai oggi ? L’infermiera è passata ? -Sì, mi ha dato da mangiare perché non volevo andare al ristorante della clinica e il medico mi ha fatto gli esami quotidiani... Giulia va accanto a suo figlio e gli domanda se sa che giorno è. Nino, paraplegico da 2 anni, è un ragazzo fantastico e un “combattente” secondo Maria, sua nonna alla quale lui piace molto e che viene a vederlo ogni mercoledì. Ha perso la sua libertà di bambino in un terribile incidente... Un automobilista ha perso il controllo della sua macchina (la stanchezza che sfortunatamente sopravviene dopo molte ore di guida) e di conseguenza il bambino ha perso la sua mobilità, il suo sorriso e anche una cosa più preziosa per un ragazzo di quest’età: i suoi amici! I suoi genitori non comprendono il suo isolamento e, in effetti, Nino è distrutto a causa di un uomo, un’unica persona che lo ha privato delle sue amicizie. -Nino? Basta sognare! Allora? Ti ricordi che giorno è oggi? - Natale... - Esatto! Improvvisamente, suo papà arriva nella camera della clinica, luogo sterile con l’unica foto della famiglia del ragazzo sul muro davanti al letto, sotto Gesù Cristo. Suo papà contiene a stento le lacrime (come tutti i Natali da 2 anni) e prova a sorridere guardando suo figlio, immobilizzato a letto. Ha nelle sue mani un piccolo regalo, mentre il ragazzo si trova nell’impossibilità di alzarsi per abbracciare i suoi genitori e andare a parlare con i suoi amici dei regali che Babbo Natale gli ha portato. -Ciao Nino! Babbo Natale è passato ieri! Ti ha portato un regalo. -Davvero? Non è passato a vedermi alla clinica, come l’anno scorso! È come gli altri! -Non è vero Nino, siamo sempre qui per te, tua mamma ed io! Anche nonna Maria, che ti porta sempre qualcosa quando viene. Le lacrime cominciano a scorrere sul viso di Nino. Sua mamma lo prende nelle sue braccia e gli domanda se vuole aprire ora il suo regalo. Con le lacrime, il bambino accetta. Prende il regalo nelle sue mani (un po’ impaziente come tutti bambini), apre il regalo e improvvisamente →